

# SAMSON SOCIETY – Contratto & Testimonianze

[www.samsonsociety.com](http://www.samsonsociety.com)

## Il nostro contratto

### Un breve commento riassuntivo del patto

ALLA FINE DI OGNI RIUNIONE ALLA SAMSON SOCIETY LEGGIAMO IL PATTO, un elenco di sette principi in base ai quali opera la nostra Società. Questo perché ognuno di noi appartiene ad altri gruppi, con regole diverse e l'unico modo per non scivolare inconsapevolmente in schemi familiari, è ricordarci sempre i tratti distintivi che ci caratterizzano.

Senza il Patto, la Samson Society diventerebbe una denominazione, un'azienda, una setta - o si autodistruggerebbe, attraverso guerre di territorio, politica e scandali. Poiché la Società è composta da esseri umani, presenterà sempre dei problemi, ma le regole del Patto forniscono una misura di protezione, contro i nostri peggiori impulsi.

Chiuderò la descrizione della Samson Society, con un breve riassunto del Patto, offrendo un commento personale su ciascuno dei suoi articoli.

### Articolo Uno

**Dio è il solo proprietario della Samson Society e la Sua unica autorità.**

**Nessun membro può parlare per l'intera Società.**

Qualche mese fa, un visitatore dell'incontro del lunedì sera si è presentato dicendo: "Salve. Io sono Dan, e sono qui perché non mi sono mai unito ad una setta prima d'ora". Quella battuta fece ridere, ma quell'umorismo mi sembrò un pò inquietante. Mi chiedevo se le persone sospettassero davvero che la Samson Society fosse una setta. Ben inteso, non incolperei nessuno di un tale pensiero. Anche io divento sospettoso ogni volta che vedo un gruppo religioso fortemente motivato, i cui membri sembrano trascorrere molto tempo insieme.

Comincio a chiedermi quanta libertà conceda effettivamente quel gruppo, chi è il responsabile, qual è il loro obiettivo finale. È una cautela nata dall'esperienza, perché nella mia vita ho partecipato ad alcuni gruppi, che potevano essere potenzialmente classificati come sette. A mio avviso, una delle prime indicazioni in grado di connotare un gruppo come una possibile setta, è la presenza dominante di una singola persona, un leader, le cui parole sono considerate "ispirate" ed i cui ordini vengono eseguiti, senza alcuna remora o dubbio. Un gruppo del genere appartiene al suo leader.

Nessuna decisione può essere presa senza la sua approvazione ed il suo giudizio su ogni questione, per quanto banale, conta molto. Il gruppo addirittura lo riverisce anche dopo la sua morte, elevando le sue idee al livello delle Sacre Scritture, cercando di trovare la strada da seguire, attraverso la luce della sua genialità.

Ecco perché, in ognuno dei nostri incontri, puntiamo a ribadire che "Solo Dio è il proprietario della Samson Society e la sua unica autorità". Per rendere ancor più chiaro il punto, dichiariamo esplicitamente che: "Nessun membro può parlare a nome dell'intera società".

*Ti preghiamo di comprendere che questo libro è soggetto a questa regola. Anche se sono stato uno dei ragazzi che ha fondato la Samson, la Società non mi appartiene e le mie parole non sono legge.*

Ho scritto un primo libro sulla Società, spero non l'ultimo e tantomeno il migliore. La visione comune di questo viaggio, si approfondirà man mano che andremo avanti e chi si unirà a noi in futuro, spiegherà ancor meglio di me i principi della Società. I difetti di alcuni testi che ho scritto si evidenzieranno con il tempo, ma altri membri li correggeranno. Insieme, rispetteremo l'assunto che la Samson appartiene a Dio, riconoscendo l'autorità suprema della Sacra Scrittura e la guida dello Spirito Santo.

Qui a Franklin, dove i miei amici hanno trascorso molto tempo con me, imparando a conoscere i miei difetti e limiti, è più facile tenere presente questo principio. Se assumo atteggiamenti da boss aziendale oppure oltrepasso i miei limiti, facendo qualche annuncio o promessa per conto della Società, loro si oppongono, e qualcuno chiede a gran voce: "Nate, stai parlando a nome dell'intera Società?". Ogni volta che accade questo, sono costretto dal Patto a ritirarmi in umiltà, tornando in me, ricordando che Dio solo è il proprietario della Samson Society e la sua unica autorità.

## Articolo Due

**Tutti i membri della Società sono uguali, amici e compagni di servizio,  
legati dall'amore e dall'onore.**

**Nessun membro può spingere all'obbedienza un altro.**

Il secondo articolo del Patto è legato al primo, ma porta più avanti la profonda natura delle nostre relazioni. Alla Samson non solo non c'è un leader umano; manca anche una gerarchia.

Come ho sottolineato in precedenza in questo libro, Gesù ha messo in guardia i suoi discepoli dall'emulazione della folle autorità del mondo degli increduli, dalla preoccupazione per il potere, che produce arroganza e autocompiacimento nei governatori, e risentimento e passività nei governati. Dio ha istituito dei ruoli nella chiesa, come – l'anziano, il diacono, l'apostolo, l'insegnante e altro - ma il Nuovo Testamento sottolinea che questi ruoli sono creati per il servizio, non per il privilegio, e Gesù stesso ha affermato che la persona che vuole essere grande nel Suo regno, deve diventare servo di tutti.

Nel corso dei secoli, la chiesa ha risposto alla sfida su come governarsi in molti modi, sviluppando forme episcopali di leadership, forme apostoliche, oligarchiche, profetiche e forme congregazionali. Ognuno di questi sistemi può rappresentare un caso scritturale e singoli membri della Samson Society possono operare all'interno di ciascuno di essi.

Poiché siamo *cristiani* prima di tutto e membri della Chiesa universale, possiamo sottometterci di buon cuore alla guida dei servitori di qualsiasi sistema ecclesiastico. Siamo in grado di prestare volentieri la nostra passione ed i nostri muscoli, all'opera della congregazione locale in cui Dio ci ha piantato, sostenendo gli sforzi del pastore o del consiglio, della direzione o del vescovo. Ma all'interno della Samson Society non esiste alcuna gerarchia. A nessuno di noi è permesso comandare l'obbedienza di un altro.

Ciò non significa che nessuno nella Compagnia abbia alcuna autorità. Al contrario. Siamo tutti pienamente autorizzati a divulgare i principi della Società così come li comprendiamo, come chiarisce il settimo articolo del Patto. Inoltre, anche se la Società non conferisce alcun potere coercitivo su nessun'altro, qualsiasi membro può concedere volontariamente autorità a qualcuno di

cui si fida, qualcuno che ha guadagnato quella fiducia, dimostrando integrità, umiltà e servizio disinteressato. E può revocare tale autorità ogni volta che viene violata la sua fiducia. Ci sono uomini nella Samson Society le cui parole hanno un grande peso, a causa del loro stile di vita. Questi ragazzi non sono sempre i più brillanti o i più istruiti, i più importanti o i più "di successo".

Potrebbero non apparire esteriormente religiosi e certamente non sono perfetti. Ciò che li distingue è la congruenza del loro parlare, con la realtà della loro condotta. Sono alla ricerca della verità e si impegnano ad obbedire, poiché Dio concede loro la visione e la capacità di farlo.

Ma anche costoro non formano una classe superiore nella Samson Society. Se c'è una cosa che abbiamo imparato nei nostri incontri, è che Dio parla spesso attraverso il più improbabile degli strumenti. È in grado di sfidarci attraverso le divagazioni di un nuovo arrivato, così come attraverso le affermazioni misurate di un semplice veterinario. E anche se il nuovo arrivato non dice altro che assurdità, è ancora un fratello, un portatore dell'immagine di Dio e degno di rispetto. La sua fratellanza è un dono per l'amicizia. A tempo debito diventeranno evidenti le sue attitudini ed intuizioni speciali. Per ora ha bisogno di sapere che lo consideriamo come noi, e se vuole unirsi alla nostra band, legheremo la nostra vita comune alla sua, con amore e onore.

### Articolo Tre

#### **La Società non possiede proprietà, non riscuote diritti o tasse, non paga alcun compenso, non contrae debiti.**

Questo articolo del Patto riguarda tre argomenti che spesso evidenziano la mia immaturità spirituale: proprietà, denaro e debito. Anche se sono un uomo che ama Dio e si impegna a seguire Cristo, a volte mi spingo troppo in là nell'acquistare proprietà e proteggerle. A volte trascuro me stesso e gli altri, per fare soldi. Ho contratto spesso piccoli debiti, dimenticando momentaneamente che si diventa schiavi di chi ha prestato.

In questo non sono solo, ovviamente. La storia della chiesa è piena di vivaci comunità, guidate dallo Spirito, che sono state distrutte da atteggiamenti sbagliati nei confronti di proprietà, denaro e debiti. Alcune hanno intrapreso grandi progetti di espansione e poi sono cadute davanti al fallimento o al "successo". Altre, intrappolate dal vortice di entrate e di bilanci annuali, sono state fatte a pezzi dall'avidità. E alcune comunità hanno tentato scioccamente di superare i propri limiti, incorrendo in debiti che hanno finito per costargli il ministero. Ecco perché questa disposizione protettiva è inclusa nel Patto.

Tutti noi della Samson Society lottiamo quotidianamente con le realtà legate a proprietà, denaro e debiti, della nostra vita personale. Alcuni di noi portano i problemi finanziari ai nostri Sila o al nostro team personale di consulenti, ricevendo saggezza e forza dai fratelli. Abbiamo inoltre l'abitudine di fornire un aiuto finanziario in tempi di crisi. Alcune volte il nostro gruppo di Franklin ha raccolto contributi volontari, per soddisfare esigenze speciali. Tuttavia, non prendiamo offerte durante una riunione standard. La Samson Society non ha un tesoriere o un conto bancario e non chiederemo mai alcuna quota o onorario. La nostra associazione è gratuita.

Questo non vuol dire che non c'è spazio nella Samson Society per lo scopo di lucro. Il settimo articolo del Patto afferma che i singoli membri della Società possono creare e distribuire, liberamente o a scopo di lucro, spiegazioni personali e applicazioni dei principi della Società. Questa disposizione consente a coloro che sono fortemente impegnati nel lavoro della Società, di essere supportati dal loro lavoro. Ma il Patto assicura anche che la responsabilità di sostenere un uomo, non ricadrà mai sulla Società stessa e che la nostra fratellanza non svilupperà mai una burocrazia o una classe professionale.

In futuro, i team di ragazzi della Samson potranno creare entità commerciali a supporto del lavoro della Società, che saranno però sempre distinte e completamente separate dalla Società stessa. La Samson Society non assumerà mai un direttore esecutivo, non costruirà un quartier generale o redigerà un budget annuale. E non prenderà mai un prestito.

Nessuna proprietà. Nessuna quota. Nessun costo. Nessun salario. Nessun debito.

Strano, eh?

## Articolo Quattro

**La società è un'estensione della Chiesa universale. Non è un'entità aziendale e non può stipulare contratti con congregazioni, denominazioni, fondazioni, indipendentemente dal loro merito.**

Le riunioni in Samson Society stanno nascendo in posti inaspettati, ultimamente. Due settimane fa, ad esempio, il padre di uno dei nostri ragazzi, ospite di una riunione, mi ha confermato di aver creato un gruppo Samson a Denton, in Texas. Ieri ho sentito parlare di un nuovo incontro per soli pastori iniziato ad Atascadero, in California. Questi e altri nuovi gruppi sembrano attraversare tutte le linee denominazionali: presbiteriano, battista, nazareno, metodista, carismatico, assemblee di Dio, cattolici, chiesa di Cristo, episcopaliano ed un certo numero di chiese prive di denominazione sono ben rappresentate nella società Samson. E anche gli uomini che non hanno un collegamento con una chiesa, stanno trovando il loro posto.

Sono entusiasta di tutte queste nuove notizie, ma contestualmente sono anche un po' nervoso, tormentato dalla sgradevole sensazione che alcuni di noi stiano esagerando. Qualche giorno fa un commento casuale di un'entusiasta membro della Società ha confermato le mie paure. Questo ragazzo, un giovane ministro, mi stava raccontando la sua visione per promuovere la Società nella grande chiesa in cui lavora. "La Samson è un vero affare!" disse, mentre gli occhi gli lampeggiavano per l'eccitazione. "Tutti ne hanno bisogno! La Samson Society è...". Cercò per un attimo la giusta descrizione e quando la trovò sorrise: "La Samson Society è vino nuovo!".

Come probabilmente saprai, "vino nuovo" è un termine biblico. Gesù lo impiegò in una conversazione con i farisei, uno scambio che l'apostolo Luca annotò nel suo Vangelo, in risposta alle domande sul comportamento controverso dei suoi discepoli, Gesù disse: Nessuno mette vino nuovo in vecchi otri. Altrimenti, il nuovo vino farà scoppiare le botti, si rovescerà e le botti saranno rovinate. Ma il nuovo vino dovrebbe essere messo in otri nuovi. E nessuno, dopo aver bevuto vino vecchio, vuole quello nuovo, perché dice: "Il vecchio è meglio". (Luca 5:37-39)

Gesù non stava parlando esattamente della Samson Society quando fece queste osservazioni, ma credo che il passo contenga dei principi che si possano applicare anche a noi, principi vitali per la crescita della Società e la protezione dell'intera chiesa. Il primo principio sta nell'osservazione che fa Gesù, secondo la quale le persone che hanno bevuto per un po' il vino vecchio, sanno che ha un sapore migliore del nuovo. Il vino nuovo è divertente, effervescente ed imprevedibile. La festa della pressatura del vino è un momento gioioso ed il gusto del vino nuovo è dolce per chi lo produce. Ma anche il miglior vino nuovo migliora con l'età. Diventa più dolce e più forte, con il passare del tempo.

La Samson Society è divertente ed eccitante in questa primissima fase del suo sviluppo, ma è anche instabile. La nostra comunità è dolce, ma lo diventerà di più man mano che matura. Il nostro insegnamento è forte, ma lo sarà ancor di più. E ora, noi che amiamo il gusto del nuovo vino

dobbiamo... ricordare sempre che non a tutti piace tanto quanto a noi. Non dobbiamo offenderci o scioccarci se un credente storce il naso, riguardo la Samson Society. Per chiunque abbia acquisito un gusto per il vino vecchio, quella reazione è perfettamente normale ed assolutamente sensata.

Sì, la Samson Society è un'autentica opera di Dio, ma non è la prima cosa che Dio ha fatto in chiesa. Lui è stato fedele al Suo popolo in ogni generazione. Ha fatto molte cose "nuove" in passato. Ogni gruppo della cristianità fa risalire i suoi inizi ad un'entusiasmante opera di Dio, una nuova elettrizzante effusione, considerata controversa ai suoi tempi. Per molti cristiani, il nuovo vino di ieri è diventato il vino di oggi. Quelle persone sono intenditori. Conoscono ciò che gli piace.

Sanno che il loro vecchio vino è buono e considerano ignorante chiunque sostenga che una marca di vino nuovo, sia migliore della vendemmia che assaporano da anni.

La seconda cosa che dobbiamo ricordare è che i vecchi otri sono fragili. Sì, il vino che contengono è migliorato con l'età, diventando più sfumato e complesso; ma questa maturità è stata accompagnata da una perdita di flessibilità del recipiente. I vecchi contenitori devono essere maneggiati con cura, con grande rispetto. Di sicuro non devono essere svuotati dai loro preziosi contenuti e riempiti di nuovo vino spumeggiante. Un tale atto sarebbe più che traumatico; sarebbe un sacrilegio.

Molte chiese sono state divise dall'intrepida introduzione di vino nuovo. Arroganti riformatori che hanno costretto tutti a bere fino all'ultimo sorso, danneggiando irreparabilmente molti buoni cristiani. Ogni volta che ciò accade, ne consegue una duplice tragedia. I vecchi otri sono rovinati ed il vino nuovo viene versato. Ecco perché il quarto articolo del nostro Patto è di vitale importanza. Alcuni uomini della Samson suppongono che la disposizione, che vieta alla Società di stipulare contratti con congregazioni, denominazioni e fondazioni, abbia lo scopo di proteggere la Società dalle politiche della chiesa locale e da litigi denominazionali.

Questo, in effetti, è parte del suo intento. Ma un altro scopo vitale di questo articolo è quello di proteggere i vecchi otri dall'influenza dirompente del nuovo vino, per salvaguardarli ed onorare le chiese esistenti, impedendo a chiunque di imporre loro la nostra Società.

Se aderiamo fedelmente a questo principio, nessuna chiesa sarà mai divisa da un disaccordo sulla Samson Society. Spero che la Samson Society porti l'esperienza della comunità cristiana a uomini che hanno a lungo "vegetato" all'interno della chiesa, o che si sono allontanati da essa. Paradossalmente, possiamo realizzare questa speranza solo se manteniamo una certa indipendenza, resistendo ad ogni impulso di imporre il nostro stile di vita, agli amanti del vecchio vino.

## Articolo Cinque

**Qualsiasi gruppo formato da due o più persone che condividono il Grande Fatto, che accettano di seguire questo Cammino ed aderire a questo Patto, possono avviare una riunione della Samson Society.**

Se due persone capiscono il Cammino e si impegnano a seguirlo, possono iniziare un incontro in Samson. Non hanno bisogno di ottenere alcuna autorizzazione. Nessuno della sede centrale li impedirà, perché la Società non ha una sede centrale.

Perché almeno due uomini? Perché nella Samson Society non facciamo nulla da soli. Se un uomo avesse iniziato un incontro da solo, probabilmente sarebbe diventato il capo supremo. Se l'incontro

fosse andato bene, il successo gli avrebbe dato alla testa, e fosse andato male, sarebbe sprofondato nella disperazione e non ci sarebbe stato nessuno in grado di tirarlo su.

Ciò non significa che solo se si è in due si possono iniziare una riunione. Più grande è il numero dei partecipanti meglio è. In base alla nostra esperienza qui a Franklin, direi che una dozzina di persone sarebbe un numero ottimale. Abbiamo anche valutato, che un gruppo formato da quarantacinque-cinquanta persone, deve pensare a fondarne uno nuovo. È difficile creare un'esperienza comunitaria di alta qualità, in appena un'ora con un gruppo così grande.

Prima di suggerire una strategia per l'avvio di una nuova riunione, vorrei chiarire in modo cristallino ciò che a mio parere non va fatto. Non consiglio clamorosi annunci fatti dal pulpito, tramite i quali (ta-dah!) annunciamo che la Samson Society è il nuovo ministero per gli uomini della chiesa. Un tale messaggio è praticamente destinato al fallimento. Facendo così mettereste sotto pressione molti uomini e coloro che saranno costretti a partecipare ad un incontro, reagirebbero con sospetto, indifferenza e perplessità.

Sarebbe un vero boomerang. Due semplici verità sono certe: la Samson Society non fa per tutti e le cose buone crescono lentamente. Per costruire una comunione forte e duratura, dobbiamo abbandonare la nostra mentalità e l'ambizione di raggiungere il successo in modo istantaneo. Con umiltà e pazienza, dobbiamo costruire relazioni reali, con chi è pronto a farlo. La nostra società cresce soprattutto grazie all'attrazione che esercita, che per la promozione che gli viene fatta.

Per convinzione personale so che è molto difficile che un pastore diventi la forza motrice della creazione di un gruppo della Samson Society, nella sua stessa chiesa. Mentre il nuovo gruppo ha bisogno dell'approvazione del pastore, specie se copre un ruolo altamente visibile, la sua abitudine di prendere il comando in tutte le attività legate alla chiesa, probabilmente ritarderà l'emergere di una filosofia paritetica tra i membri.

Anche se cercasse di trattenere gli impulsi di insegnare e guidare, i suoi membri di chiesa daranno istintivamente maggior peso alle sue parole, che alle loro, e la sua presenza all'incontro potrebbe inibire l'onestà. Secondo me, è meglio se il pastore si unisce ad un gruppo Samson di un'altra chiesa, dove può sperimentare la libertà di essere solo un uomo normale, tra amici. Nei nuovi gruppi, la leadership dovrebbe essere gestita da coloro che non sono "professionisti" religiosi.

Come dovresti iniziare una riunione della Samson Society? Se sei solo, ti consiglio di pregare prima per un potenziale Sila, qualcuno che possa esserti d'aiuto, mentre svolgi questo compito. Dio ti condurrà sicuramente verso l'uomo giusto, e voi due potrete iniziare insieme il Cammino. Se non hai mai sperimentato una comunione come quella descritta in questo libro, ti consiglio di fare del tuo meglio per visitare un gruppo già esistente, o partecipare ad una riunione online su [www.samsonsociety.com](http://www.samsonsociety.com).

Inoltre ti suggerisco di parlare dei gruppi con il tuo pastore o anziano di chiesa. A meno che non sia stato sempre richiuso dentro il suo studio, conoscerà già degli uomini che sono segretamente alle prese con problemi legati all'isolamento, e che hanno bisogno di un amico fidato. Se sosterrà la tua visione, sarà disposto a dare il tuo nome e il tuo numero di telefono a quegli uomini, suggerendogli di chiamarti.

Nella nostra chiesa, il pastore Scotty "condisce" regolarmente i suoi sermoni con riferimenti alla Samson Society, e le nostre riunioni settimanali sono elencate nel bollettino della chiesa. Quando io e i miei amici veniamo chiamati a descrivere la Società ai vari gruppi all'interno della chiesa, la descriviamo come un'associazione di aiuto reciproco per uomini, un luogo sicuro in cui si è completamente onesti, un posto ideale per fare amicizia. Questo tipo di esposizione, insieme ai

contatti faccia a faccia nei nostri quartieri e luoghi di lavoro, porta un interminabile flusso di visitatori all'incontro del lunedì sera.

Quando si avvia un nuovo meeting, è possibile registrarlo immediatamente su [www.samsonsociety.com](http://www.samsonsociety.com), un sito Web creato e gestito dai volontari della Samson. Sul sito sono disponibili anche dei download gratuiti, come il **Regolamento** e il **Format tipico di una riunione**. Il sito consente ai membri di lasciare un feedback su qualsiasi riunione alla quale hanno partecipato. In questo modo le riunioni che si discostano dall'essenza del Regolamento, possono essere identificate da altri membri e rimosse dall'elenco, se necessario.

È importante considerare tuttavia, che la Samson Society incoraggia la diversità. Solo il Regolamento deve rimanere invariato: ogni altra parte della nostra identità è in via di miglioramento. Ad esempio, il format della riunione descritto in questo libro non è indiscutibile. Chiunque può provare a scriverne uno migliore. Alcuni ragazzi hanno già prodotto delle buone alternative per diversi tipi di incontri, come quelli di feedback / discussione, quelli per i relatori e quelli appositamente progettati per gli adolescenti.

Ecco il mio consiglio: avvia la tua riunione utilizzando un format che è già stato usato con successo da altri, e dopo che hai messo in moto la cosa, apporta tutte le modifiche necessarie per farlo funzionare al meglio. Sfrutta la creatività dei tuoi fratelli, aggiungi il tuo tocco personale e se troverai qualcosa che funziona, condividilo.

## Articolo Sei

Conserviamo nella massima riservatezza qualsiasi informazione personale condivisa da altri membri, a meno che l'autorizzazione alla sua divulgazione non sia fornita con il proprio consenso.

La maggior parte dei visitatori che vengono per la prima volta ad una nostra riunione locale della Samson Society, sono sbalorditi dal livello di onestà del tempo della condivisione. Non obblighiamo nessuno a dire qualcosa, ovviamente, se qualcuno decide di intervenire lo può fare liberamente, o se lo desidera può persino blaterare di teologia o dei miglioramenti personali, se pensa che possano essere d'aiuto. Tuttavia, in breve tempo, la maggior parte dei ragazzi sceglie di dire la verità. E dopo essere saltati da quel ponte per la prima volta, scoprono che l'autenticità è inebriante.

Assaggiano la libertà che deriva dal camminare nella luce ed iniziano a sperimentare il legame, che si crea tra uomini che sono sinceri gli uni con gli altri. Nelle riunioni, gli uomini si ritrovano a dire delle cose ad alta voce, mai dette prima di allora, tantomeno in chiesa. E non si tratta di confessioni. In effetti, la maggior parte delle confessioni si fanno privatamente, in una di quelle conversazioni quotidiane tra un uomo ed il suo Sila.

No, io mi riferisco ad un'onesta apertura dei sentimenti di un uomo, dei suoi veri dubbi e paure, di quelle domande scottanti, che non si accontentano facilmente di risposte semplici. I nostri incontri promuovono un tipo d'onestà che rimuove quelle risposte programmate dei contesti "cristiani", che sistematicamente uccidono la sincerità.

Diciamoci la verità: il motivo per cui molti ragazzi hanno smesso di dire la verità è perché la maggior parte delle chiese li scoraggia a farlo. Anche nei gruppi di uomini cristiani, il costo della sincerità solitamente è dolorosamente alto e la risposta punitiva è veloce ed al contempo decisa.

Probabilmente hai conosciuto qualche poveretto che un giorno decise di essere onesto, in una riunione cristiana. Forse era stato colto a peccare e quindi non aveva nulla da perdere, o forse era così afflitto dai sensi di colpa, che decise di affidarsi totalmente alla retorica presente in chiesa, sulla grazia ed il perdono, mettendo a nudo la sua anima nel tentativo disperato di trovare libertà.

Mi ricordo di un ragazzo che lo ha fatto. Non appena furono pronunciate le fatidiche parole, si guardò intorno, sperando che qualcuno dicesse: "E' successo anche a me", ma tutto ciò che senti erano dei mormorii. Dopo una pausa, qualcuno, come un curioso investigatore, si lanciò in una sorta di interrogatorio spirituale.

Poi, alcuni "ex peccatori" preoccupati, si raccolsero attorno a lui e predicarono una serie di sermoni, mascherati da preghiere. Alla fine, un fratello cordiale gli consigliò di leggere tre versetti dalle Scritture la mattina e prima di andare a dormire. Più tardi, al ragazzo gli fu assegnato un agente di sorveglianza - scusatemi, un "partner di responsabilità" - che lo avrebbe seguito per alcune settimane, per assicurarsi che avrebbe veramente cambiato strada. In mezzo a tutta questa attività religiosa, sentì nella sua testa questo messaggio forte e chiaro: "Hai perso il tuo status, ragazzo. Per il prossimo futuro, puoi dimenticare di diventare il leader di questo gruppo o persino un membro fidato. Forse più tardi, se dimostrerai di esserti completamente riabilitato e se prometti di non parlare mai più in quel modo, prenderemo in considerazione il ripristino del tuo status".

Sfortunatamente, a fine incontro quel povero ragazzo ebbe la consapevolezza di essersi offerto volontario, per diventare il nuovo argomento di conversazione della chiesa. All'improvviso sentì che le linee telefoniche stavano già canticchiando l'ultima "richiesta di preghiera". La domenica successiva, i suoi sospetti furono confermati. Gli sguardi indiscreti, i silenzi imbarazzanti, le distanze mantenute dai suoi ex collaboratori, dalle loro mogli e dagli altri, gli fecero capire che era sulla bocca di tutta la congregazione.

Non sorprende che la maggior parte dei partecipanti delle riunioni della Samson aspettino qualche settimana, prima di portare tutto i loro pesi all'incontro. Capiscono che Samson è una fratellanza cristiana, ma l'esperienza gli ha insegnato a stare in guardia dai cristiani. Tuttavia, il nuovo arrivato gradualmente inizia a credere che la Samson Society sia veramente un ambiente sicuro. Si accorge, ad esempio, che ad ogni ragazzo viene data l'opportunità di parlare durante l'incontro, senza interruzione o replica, un tempo che Scott Dente chiama "i sette sacri minuti", durante i quali a nessuno è permesso di correggerlo, istruirlo o interrogarlo. Durante questo momento di condivisione, ogni uomo viene incoraggiato a dire la verità, a raccontare ad alta voce cosa stia facendo, sentendo e imparando. Viene inoltre incoraggiato a condividere la sua esperienza, i suoi punti forti e la sua speranza, senza correggere nessuno, e ad ascoltare rispettosamente qualsiasi uomo decida di prendere la parola.

Adattarsi a questo tipo di discepolato può essere difficile, specie per quegli uomini che hanno trascorso molto tempo in chiese che si concentrano sull'erogazione di "correzioni". Costoro possono avere difficoltà a comprendere che l'abitudine di correggere gli altri, forza i nostri obiettivi in modelli di dipendenza o disonestà, per tutta la vita. A volte il modo migliore per aiutare un ragazzo è circondarlo con l'amore e sostegno della comunità, permettendogli di affrontare i suoi problemi. Siccome la nostra filosofia è drasticamente diversa dal pensiero della chiesa "normale", alcuni critici pensano che sia subcristiana o addirittura non cristiana. In realtà il modello di discepolato della Samson è molto coerente con le linee guida bibliche. Considera, ad esempio, queste istruzioni sulla comunità e la responsabilità personale, che l'apostolo Paolo diede ai cristiani del I secolo in Galazia:

*“portate i pesi gli uni degli altri; e così adempirete la legge di Cristo. Se infatti qualcuno pensa di essere qualche cosa, non essendo nulla inganna sé stesso. Ora esami ciascuno l'opera sua, e allora*

*avrà di che vantarsi solamente in sé stesso e non nei confronti degli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello. (Gal.6:2–5)*

Durante tutti i nostri incontri, facciamo del nostro meglio per sottolineare la riservatezza del gruppo. Quando il Patto viene letto ad alta voce, molti uomini solitamente si uniscono all'articolo sei, aggiungendo chiassosamente la loro voce alla frase chiave: "massima riservatezza!".

Che cosa significa "massima riservatezza"? Significa che possiamo dire a qualcuno che un ragazzo ha dato un contributo coraggioso, durante il tempo della condivisione, qualcosa del tipo "Il nostro gruppo è stato fantastico", "Joe stasera ha superato sé stesso"— non rivelando mai la sostanza o i dettagli della condivisione di qualche uomo al di fuori del gruppo, senza la sua autorizzazione. Non raccontiamo alle nostre mogli, o fidanzate, le informazioni personali che sono state rivelate e certamente, non riportiamo tali informazioni nel libro che stiamo scrivendo sulla Samson Society.

Ovviamente una condivisione fatta all'interno di un gruppo non è più del tutto privata. Può anche capitare che un novellino, o un visitatore, possano gestire in modo errato le informazioni raccolte in quell'ambiente. Per questo motivo, ogni uomo dovrebbe considerare attentamente ciò che condivide in un gruppo, proprio come Allie ed io abbiamo pregato di soppesare i rischi e i benefici della trasparenza, prima di raccontare la mia storia in questo libro. Ricorda: è possibile dire la verità senza dire tutta la verità. I dettagli non sono sempre necessari.

Tuttavia, abbiamo bisogno di rivelare a qualcuno i dettagli brutti della nostra storia e quel qualcuno di solito è il nostro Sila, il compagno affidabile che abbiamo scelto, per questo tratto di strada. Se saremo affiatati con lui, scopriremo che saremo in grado di dirgli tutto. Non lo dobbiamo appesantire, descrivendogli ogni episodio doloroso della nostra vita, soprattutto perché, come Seinfeld, la maggior parte di ciò che raccontiamo, sono ripetizioni. Stiamo piuttosto attenti a raccontargli gli aspetti più vergognosi. Così facendo, esponiamo i nostri segreti alla luce della grazia di Dio ed al potere di guarigione del corpo di Cristo. E la guarigione arriva, proprio come l'apostolo Giacomo scrisse:

*Confessate i vostri peccati gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri, affinché siate guariti. (Giacomo 5:16)*

Perché questo tipo di profonda onestà si sviluppi tra un uomo ed il suo Sila, è fondamentale avere massima riservatezza. Per sottolineare il mio pegno di riservatezza a coloro che seguono come Sila, a volte chiedo ad un ragazzo di scrivere i ricordi più vividi e vergognosi; poi, dopo averli letti ad alta voce, averne parlato e pregato, li bruciamo cerimonialmente. Dopo tutto, Dio li ha dimenticati. Il mio amico potrebbe ancora aver bisogno di fare qualche passo, per affrontare le conseguenze del suo peccato, come ad esempio chiedere scusa per i danni causati, ma Dio ha dimenticato le sue trasgressioni e lo ha già perdonato. Io devo provare a fare lo stesso. Che riesca a dimenticarli o meno, prometto di non dire mai una parola di ciò che ho sentito a nessuno.

A dire il vero, essere il Sila di qualcuno può mettere alla prova la tua pazienza. Mentre tutti sappiamo - o diciamo di sapere - che Dio continua a perdonare i nostri ripetuti fallimenti, la maggior parte di noi fa fatica a tollerare gli errori degli altri, per un lungo periodo di tempo, specialmente se cadiamo nella trappola, pensando che è nostra responsabilità "riparare" i nostri compagni.

Se un uomo che mi ha chiesto aiuto non risponde prontamente ai miei suggerimenti di cambiamento, potrei essere tentato di mettergli pressione. Potrei anche minacciarlo di rivelare la sua lotta segreta a qualcun altro all'interno o all'esterno della comunità, applicando erroneamente Matteo 18:15–17 per giustificare le mie azioni. In quel passaggio, Gesù non ha dato regole per affrontare i peccatori, ma per risolvere il conflitto con qualcuno che ha "peccato contro di te".

Mettere in piazza il peccato di qualcuno non è una cosa bella. Il tentativo di controllare il comportamento di un amico, solitamente, dimostra che non mi fido realmente del potere trasformatore dello Spirito di Dio, e fa capire al mio amico che il suo comportamento è più importante per me che per lui. Egli potrebbe anche sospettare che stia cercando di costringerlo a cambiare per sentirmi meglio, e probabilmente potrebbe essere vero. Non sto suggerendo che la mia responsabilità di Sila è di confermare i peccati del mio amico, offrendogli solo empatia. Un buon Sila combatterà per il cuore del suo amico.

Il Sila farà domande difficili e continuerà a metterlo in guardia riguardo le conseguenze dei suoi comportamenti distruttivi. A volte lo supplicherà di pentirsi. Potrebbe anche dirgli qualcosa del tipo: "Nate, sono davvero preoccupato di questo tuo modo di vivere. Mi preoccupa delle conseguenze che possono scaturire per te e gli altri. Penso che tu abbia bisogno di aiuto, più di quello che posso darti io da solo. Perché non chiamiamo un paio di nostri amici comuni della Samson, così possiamo parlare e pregare insieme?".

A volte incontro resistenza riguardo al principio di riservatezza da parte dei credenti, che penso sia spesso legata a fede debole. Ecco come la vedo io. Quando la nostra fede in Cristo vacilla, tendiamo ad andare verso il legalismo, autogiustificandoci. Iniziamo a pensare, come i farisei, che possediamo una nostra giustizia, anche se fragile, che può essere mantenuta solo dalla pulizia esteriore e da un'attenta separazione dai "peccatori". Perdiamo di vista il nostro peccato e ci concentriamo su quello degli altri.

Ogni volta che siamo in compagnia di qualcuno che abbiamo identificato come peccatore, non riusciamo a mostrargli gentilezza, senza sentirci suo complice. E quando qualcuno ci riprende, per essere stato cordiale e paziente con quella persona, ci allarmiamo, pensando: "Essere comprensivo nei suoi confronti lo spingerà a continuare a peccare!". Continuiamo così per la nostra strada. Il nostro amico probabilmente non smetterà di peccare, solo perché gli dirò di non farlo. Tutti noi siamo capaci di peccare, senza chiedere il permesso di nessuno.

Forse potrebbe modificare il suo comportamento solo per avere la mia amicizia, ma facendo così si sentirebbe tradito, convincendosi che il mio affetto per lui è condizionato, penalizzando la possibilità di avere un rapporto verace. Con ogni probabilità, inizierà a dirmi che sta cercando di migliorare, tornando così a vecchi schemi di menzogna e segretezza, che faranno peggiorare la sua situazione. Questo significa che devo soffrire la follia del mio amico in silenzio o camminare con lui, fino alle fauci del disastro?

Certamente no. In effetti, quello che dovrei fare è separarmi da un amico non pentito, esponendolo temporaneamente alle devastazioni del peccato per il suo bene (ci sono alcuni buoni motivi per dimettersi come Sila: questo è solo uno di questi). Dovrei dirgli qualcosa del tipo: "Sarò sempre tuo amico, ma non posso seguirti verso la rovina. I pericoli sono troppo grandi. Ho paura per te. Ma pregherò ogni giorno, quando te ne sarai andato e se deciderai di tornare indietro, ti raggiungerò subito".

Allontanarsi da un amico è un'eccezione, succede raramente nella nostra Società. E se non è ancora successo, può arrivare un momento in cui potrebbe essere necessario violare la riservatezza della Società, per salvare un altro da gravi danni. Ovviamente, se un ragazzo ha confessato di voler uccidere o violentare qualcuno, si prevede un intervento. Esistono altri scenari in cui potrebbe essere necessario rompere la fiducia, ma la loro numerosità è talmente esigua da non giustificare l'attuazione di una politica del genere.

Ognuno dovrà essere giudicato in base alle proprie azioni, secondo il principio che governa il popolo di Dio, la Legge dell'Amore. Ricordando sempre che *"l'amore copre una moltitudine di peccati"* (1 Pietro 4: 8).

## Articolo Sette

**I membri sono autorizzati a creare e distribuire, liberamente o a scopo di lucro, spiegazioni personali e applicazioni dei principi della Società, se non alterano né violano il suo Statuto e non proibiscono ad altri di utilizzare il proprio lavoro.**

Il 25 agosto 1991, un ingegnere finlandese di ventun'anni di nome Linus Torvalds pubblicò questo annuncio su una bacheca virtuale:

Sto facendo un sistema operativo (gratuito) (solo un hobby, non sarà potente e professionale come GNU) per 386 (486). Ci sto lavorando da aprile e sta iniziando a prendere vita. Mi piacerebbe avere qualsiasi vostro feedback, su ciò che vi piace o meno in minix, dato che il mio sistema operativo gli assomiglia in qualche modo.

Questo annuncio attirò l'attenzione di alcuni hacker dell'arcano mondo della programmazione dei computer. Il giovane aveva un'idea per un nuovo sistema operativo per computer desktop e stava chiedendo aiuto.

A quel tempo quasi tutti i computer desktop del mondo funzionavano con il sistema operativo Microsoft Windows. La versione del tempo, Windows 3.0, si vendeva a \$149,95 per copia, abbastanza da rendere il fondatore dell'azienda l'uomo più ricco del mondo; ma era notoriamente pieno di bug. I programmatori esterni non potevano migliorare Windows, perché il suo codice sorgente era un segreto commerciale, ferocemente custodito. Quando emersero dei problemi, i clienti Microsoft furono costretti a fare affidamento sugli ingegneri stipendiati presso la sede centrale di Microsoft a Seattle, per gli aggiornamenti.

Torvalds stava proponendo qualcosa di completamente diverso: un sistema operativo libero su cui tutti potevano lavorare. Le persone iniziarono ad inviargli suggerimenti. Un mese dopo, Torvalds pubblicò su Internet la prima versione di sviluppo del suo sistema operativo: Linux 0.01. Era piuttosto grezzo e conteneva 10.239 righe di codice. Torvalds invitò altri progettisti a scaricare il sistema, a lavorarci su ed inviargli le migliorie che avevano apportato.

Nell'ottobre del 1991, Torvalds pubblicò lo sviluppo della seconda versione di Linux 0.02 e a fine dicembre rilasciò altre nove versioni, ognuna delle quali incorporava i miglioramenti apportati dagli utenti. Il mese seguente creò un archivio di newsgroup su Internet ed il suo team di sviluppatori volontari iniziò a crescere. Nel marzo del 1992, la rete di collaboratori Linux era riuscita a sviluppare una versione in grado di eseguire un sistema operativo in stile Windows.

Il lavoro continuò ad un ritmo febbrile per l'anno successivo ed il 14 marzo 1994 Torvalds pubblicò la prima versione di distribuzione: Linux 1.0.0. Conteneva 176.250 righe di codice. Inoltre comprendeva anche quello che divenne noto come "Linux Kernel", la sezione principale del codice, che tutti gli sviluppatori avevano concordato di non cambiare. Torvalds aveva originariamente rilasciato Linux con una licenza che vietò qualsiasi sfruttamento commerciale.

La vicenda, tuttavia, prese una strada diversa e fu rilasciata con qualcosa noto come General Purpose License (GPL). La GPL offre a tutti gli utenti Linux il diritto di eseguire il software per qualsiasi scopo, studiarlo, modificarlo, migliorarlo e ridistribuire copie liberamente o a scopo di lucro, a condizione che non cambino il kernel e vietino gli altri di vedere e usare i loro

miglioramenti. In seguito Torvalds affermò che pubblicare Linux sotto GPL era "sicuramente la cosa migliore che avesse mai fatto".

In quel periodo, un giornalista informatico di nome Eric S. Raymond visitò Torvalds per indagare sul fenomeno Linux. Raymond fu colpito da ciò che trovò. Il progetto, che coinvolgeva migliaia di programmatori, violava alcune delle ipotesi di base di Raymond sul processo creativo. In un articolo, ormai famoso, intitolato "La Cattedrale e il Bazar", Raymond scrisse:

Credevo che il software più importante (sistemi operativi e strumenti davvero grandi come Emacs) dovesse essere costruito come le cattedrali, realizzato con cura da singoli maghi o piccole bande di maghi, che lavoravano in uno splendido isolamento, senza che una versione beta potesse essere rilasciata prima del tempo. Lo stile di sviluppo di Linus Torvald - rilasciare presto e spesso, delegare tutto ciò che è possibile, essere molto aperto - è sorprendente.

Non c'era pace, e non veniva costruita nessuna cattedrale qui - la comunità di Linux sembrava piuttosto assomigliare ad un grande e vibrante bazar, di diverse agende e approcci (opportunamente simboleggiato dai siti dell'archivio di Linux, che accettavano suggerimenti e contributi da chiunque volesse), dal quale pareva impossibile tirar fuori un sistema operativo coerente e stabile.

Al momento della pubblicazione di Linux 2.6.0 (che conteneva 5.929.913 righe di codice) nel dicembre del 2003, più di centomila programmatori erano coinvolti nel progetto. I giganti aziendali come IBM e Sun Microsystems stavano installando il sistema operativo su computer desktop e mainframe e grandi aziende di software come Oracle e Novell, stavano trasferendo la loro infrastruttura IT su Linux.

A Hollywood, i principali studi cinematografici furono così impressionati dalla stabilità e dall'efficienza del sistema, che producevano lungometraggi su macchine Linux ed in tutto il mondo, governi, aziende, organizzazioni senza scopo di lucro, nonché persone comuni, utilizzavano Linux per passare da costosi software proprietari a software libero.

Lo sviluppo di Linux illustra il potere della creatività collaborativa. Succedono cose meravigliose quando spettatori interessati vengono invitati a partecipare ad un progetto, come veri e propri partner. Il nocciolo del progetto ovviamente deve essere concordato, ma quando ogni partner è autorizzato ad affrontare e migliorare il lavoro degli altri, l'impresa assume una vita propria. I problemi vengono individuati. Le domande ed i dubbi emergono. Vengono offerte idee e suggerimenti. Vengono tentate delle modifiche. Viene fornito un feedback. Le lezioni vengono apprese e il progetto va avanti, guadagnando velocità.

Verso la fine dell'articolo "La Cattedrale e il Bazar", Eric S. Raymond fece un'osservazione incisiva su ciò che rende realizzabile un progetto collaborativo:

Quando inizi a costruire una comunità, ciò che devi essere in grado di presentare è una promessa plausibile. Il tuo programma non deve funzionare per forza. Può essere grezzo, avere errori, essere incompleto e scarsamente documentato. Ciò che non deve mancare è convincere i potenziali co-sviluppatori che può essere trasformato in qualcosa realmente stabile, in un futuro prossimo.

La mia speranza è che questo articolo faccia esattamente questo. Considero questo come "Samson 1.0.0", la prima spiegazione personale e l'applicazione dei principi della Società, creati per la distribuzione generale. Esso è il prodotto di uno sforzo collaborativo tra persone che vivono nel Tennessee, in California e in Florida, uomini e donne che hanno apportato contributi inestimabili, durante la fase iniziale di sviluppo della Società. E ora, a nome di tutti i miei fratelli della Samson Society, concludo, offrendo la Società a te.

Vorresti camminare con noi? Ci farebbe piacere la tua compagnia e ci farebbe davvero comodo il tuo aiuto.

## **Portare tutto il peso**

Sono uscito dal pub dopo aver preso una birra e fatto una piacevole conversazione con alcuni uomini, che ho imparato ad amare e rispettare nell'ultimo anno. Un lunedì sera scelsi di sedermi in una stanza con dei ragazzi che stavano cercando di capire - non tanto il significato dell'esistenza, le chiavi del successo o la via della felicità, ma semplicemente come essere presenti nella propria vita, piuttosto che vegetare mentre essa gli girava attorno.

Questi uomini sono profondamente impegnati e sono rimasti sorpresi dall'amore che ho per loro. Siamo un gruppo di peccatori, tossicodipendenti, persone che odiano, bevitori, fumatori, bugiardi e ladri. Siamo almeno una di queste cose. Però, siamo anche seguaci di Cristo. Ogni settimana ci riuniamo per condividere il cammino. Parliamo il linguaggio delle ferite, degli impegni recisi, delle confidenze perse, delle relazioni distrutte e, soprattutto, parliamo il linguaggio del restauro e del recupero. Ci riuniamo per riaggiustare le nostre ossa, un processo lento ma costante.

Dopo i nostri incontri, andiamo in un pub irlandese e riscaldiamo le nostre anime ed il nostro stomaco. Questa sera, ho deciso di attraversare la strada per andare al cinema. L'aria era fredda e potevo sentire il mio respiro. C'era un grande silenzio. Le strade erano finalmente in letargo: niente macchine, nessun suono, tranne la canzone degli Hothouse Flowers, che vibrava attraverso il vetro del pub. Ho attraversato la strada e dato un'occhiata ai poster dei due film in programma: Quando L'amore Brucia L'anima e Le cronache di Narnia.

Sono entrato ed ho comprato un biglietto per il secondo. Mi girava ancora per la testa una conversazione fatta al pub, riguardo la storia del Vangelo e su come lo raccontiamo (proprio il tipo di argomento che adoro discutere mentre sorseggio una birra), e ho pensato che questo film avrebbe avuto qualche attinenza con questo argomento. Inoltre, avevo già visto Quando l'amore brucia l'anima. Le luci si abbassarono e sentii il mio battito accelerare.

C'è una scena in Quando L'amore Brucia L'anima che mi ha permesso di pensare diversamente all'arte, alla musica e al Vangelo. È la prima audizione che Johnny Cash teneva per il leggendario produttore Sam Phillips. Johnny si avvicina al microfono e canta un pezzo gospel sentito alla radio. Quando ha finito, Phillips scuote la testa e fa una precisa domanda. "Se fossi in punto di morte, sdraiato nel fango, ed avessi a disposizione una canzone da cantare, un'occasione per dire a Dio e all'uomo cosa pensi veramente sull'esistenza umana, sulla vita qui sulla Terra", "è questa la canzone che canteresti?". È così che comunicheresti la storia dell'umanità? È così che descriveresti il mondo? Per Sam Phillips, quella famosa parte del Vangelo non era credibile. Per la maggior parte delle persone oggi, è la stessa cosa.

Ma il Vangelo ha un peso. C'è una verità collegata alla storia della redenzione.

È presente nei luoghi bui, nelle dipendenze dalla pornografia, dall'alcool, dalle droghe, dal potere, dal controllo, è presente nella nostra propensione ad incolparci e maltrattarci a vicenda. È presente nella nostra avidità e depravazione, ed è il fondamento di tutte queste cose che ci obbligano a parlare della lenta strada della ripresa, quando siamo veramente onesti. Quando scopriamo la verità del Vangelo, iniziamo a lottare con le sue implicazioni, e alla fine siamo costretti ad affrontare la nostra ostinata umanità ed ammettere che siamo ancora dei feriti che camminano, spezzati ma continuamente guariti.

Ma c'è un problema. Il fatto è che la cultura della chiesa contemporanea ci impone di mostrare solo la vittoria. Ci sono argomenti dei quali la gente di chiesa non può parlare. Ci sono attività in cui le persone della chiesa non si impegnano. Ci sono luoghi che non frequentiamo, ragazze che non chiamiamo, camere d'albergo dove non accadono cose, computer che non mostrano immagini distruttive, relazioni che non falliscono, abusi che non rubano gioia. In chiesa, non c'è oscurità oppure ombra su cui parlare.

In chiesa ci è permesso di discutere delle vittorie passate sul peccato, ma non delle battaglie che sono ancora in corso. Di conseguenza, promuoviamo un vangelo costruito da noi stessi. Ma non è il vangelo di cui parla il Nuovo Testamento, non ha fondamenta abbastanza forti da sopportare il peso del mondo e la depravazione dei redenti. Il nostro vangelo è fragile, troppo per poter portare i nostri fallimenti. Non è credibile in quanto è solo mezzo vangelo. È la risurrezione senza crocifissione. È il fantasma del Salvatore e non il Salvatore stesso, non è il Gesù che è apparso ai Suoi discepoli, mostrando le cicatrici nelle Sue mani e fianchi, perché Lui ha portato l'intero vangelo ai Suoi amici. Ero rimasto deluso da Narnia. Era un film bellissimo e fedele al libro, ma i suoi personaggi mi sembravano stranamente unidimensionali.

Lucy era carina e questo era importante, ma Edmond era un mistero. Qualcosa doveva essersi insinuato nella vita di quel ragazzo, un'ossessione per la quale era disposto a rischiare di perdere la famiglia, gli amici e la dignità, ma il film non ha mai affrontato quel lato della storia di Edmond. Ho avuto la sensazione che nemmeno Peter abbia lottato con la sua voglia di diventare un re. Anche Aslan fu una delusione, perché la sua imperturbabilità di fronte alla morte non riuscì a catturare tutto il peso del personaggio, in modo da rendere plausibile la storia della redenzione.

Il lunedì sera e per tutta la settimana, io e i miei amici ci sfidammo con questo mandato: "Porta tutto il peso di chi sei nelle tue relazioni". Con questo vivere - nei modi di parlare, agire e amare gli altri, in un modo deciso e consapevole. Quando "ci facciamo vedere pienamente per quelli che siamo" nelle nostre relazioni, diamo agli altri la possibilità ed il permesso di conoscerci.

Ogni uomo ha qualcosa nella sua vita che crede lo renda unico. Molto spesso questa cosa è legata ad un abuso subito, alla dipendenza, alla paura o ad un dolore indescrivibile, una certa frattura che lo distingue da chi lo circonda. Ma succede una cosa strana quando ci sediamo insieme in una stanza e parliamo realmente di queste cose. Scopriamo che siamo davvero simili nella nostra debolezza.

Eppure siamo straordinari. Le nostre differenze risiedono nel modo in cui la gioia entra nei nostri segreti, nel modo in cui la luce espone la nostra oscurità. Infine, è la nostra redenzione che sembra unica. È il modo in cui avviene la guarigione, il tempo che ci vuole e chi vi è coinvolto, che mostra l'infinita creatività di Dio.

Quello che noto nella comunità musicale cristiana e nella cultura ecclesiale è che non ci è permesso di essere noi stessi. Non possiamo portare il peso di chi siamo nelle conversazioni musicali, nei filmati, nei pulpiti o nei raduni nelle nostre sale per i gruppi giovani. E mentre guardo i timidi censori che si aggirano in chiesa, sforzandosi di negare il peso di una fede pienamente onesta, lottando per sbarazzarsene, ho deciso che forse la cosa migliore da fare sia mantenere questo peso.

**Dan Haseltine**

(Adattato, con permesso,  
da un articolo  
apparso per la prima volta  
nella Rivista *Rilevant*.)

## Ubriaco di successo

Dopo più di quindici anni nel ministero, mi consideravo un esperto. La chiesa che avevo fondato era cresciuta di oltre trecentomila persone in quattro anni. Ora faccio il missionario in Perù con mia moglie e tre figli, dove moltissime persone vengono a Cristo, attraverso il nostro lavoro. La mia impeccabile reputazione, costruita su anni di sudore e lacrime, era diventata la cosa che mi dava valore e significato. Il successo era diventato il mio idolo e per lui stavo sacrificando mia moglie, i miei figli e me stesso, al suo altare.

Più lavoravo duramente, più lasciavo mia moglie sola, sentendomi emotivamente abbandonato, disperato e tradito. In poco tempo il nostro matrimonio entrò in crisi, ed impiegai un bel pò per capirlo. Quando lo feci, fu come se fossi arrivato ad un incrocio, improvvisamente e ad alta velocità. Dovevo fare una scelta e avevo pochi secondi a disposizione. Rimanere sul campo della missione e far morire il mio matrimonio, oppure lasciare il campo della missione e mantenerlo in vita.

Lasciammo la zona della missione e portammo la nostra famiglia in Tennessee, per un periodo di recupero. Lì, per la prima volta da quando sono entrato nel ministero, sono uscito dal mondo artificiale della costruzione della reputazione e sono entrato nella realtà. Ho iniziato a riflettere. Era come se fossi ubriaco di successo per anni, vendendo ogni giorno la mia anima per un'altra bottiglia di approvazione; questa prolungata abbuffata, aveva quasi ucciso la mia famiglia e me. Ora Dio ci stava offrendo una seconda possibilità di vita.

Ero inesperto riguardo a questa nuova esperienza del ministero e diffidavo delle amicizie maschili, ma sapevo che avevo bisogno d'aiuto, per ricostruire la mia vita. Una vecchia conoscenza mi parlò della Samson Society. Mentre la descriveva, questa associazione mi sembrava qualcosa come L'Attimo Fuggente che incontra gli Alcolisti Anonimi, che incontra Wild At Heart, che incontra Martin Lutero. Sembrava intrigante, ma ho intenzionalmente tenuto basse le mie aspettative, dicendomi che probabilmente questa società si sarebbe rivelata solo un mucchio di disadattati, che parlavano di questioni sessuali.

Il mio primo lunedì sera, mi misi d'accordo con il mio amico per incontrarci fuori, in modo da poter entrare insieme alla riunione. Non sarei mai andato lì da solo. All'interno, trovai una stanza piena di uomini seduti in cerchio, su delle sedie pieghevoli. La maggior parte sembrava abbastanza normale. A pensarci bene, sembravano un pò troppo normali. Ho pensato che se questi ragazzi avessero scoperto quello che avevo passato, avrebbero pensato che ero un perdente e non mi avrebbero voluto lì.

Mi sentivo così in imbarazzo che a malapena sentii la prima parte dell'incontro. Quando il presentatore disse: "Ora è il momento della condivisione", ho sentito il sangue che mi arrivava alla testa. Si aspettavano che parlassi davanti a tutti questi uomini? Poi aggiunse: "Facciamo dei piccoli gruppi da cinque persone". Questa era musica per le mie orecchie. Grazie a Dio per i piccoli gruppi!

Non dimenticherò mai i volti di quei quattro ragazzi del mio gruppo di condivisione di quella notte. Parlarono a turno e presto capii che si sentivano altrettanto vulnerabili ed esposti, quanto me. Successe qualcosa di incredibile. Mentre parlavano, sentivo nelle loro storie piccoli pezzi della mia. Fui inondato da un senso di calma. Quando venne il mio turno, provai a dare a questi ragazzi tutti i dettagli raccapriccianti della mia sconfitta.

Durante il mio monologo, ogni tanto alzavo lo sguardo, aspettandomi di cogliere espressioni di shock o di pietà nei loro volti, invece vidi cenni e sorrisi di uomini che capivano benissimo quello che stavo dicendo. Che gran sollievo! Ero andato in giro sentendomi speciale, pensando che la mia

esperienza fosse unica ed invece ero anormale. Ora questi ragazzi stavano rinnovando il mio abbonamento per vivere con la razza umana.

Più tardi, verso la fine dell'incontro, il presentatore parlò di come tutti abbiamo bisogno di un fratello cristiano, in questa tappa del nostro percorso, un "Sila", un uomo che è imperfetto e debole esattamente come noi ma che è disposto ad ascoltare il nostro racconto e parlare con noi ogni giorno. In qualche modo l'idea mi piacque, ma la mia mente fu invasa da ricordi spiacevoli di esperienze passate, con partner di "responsabilità". Volevo davvero rischiare di posare di nuovo la mia armatura, solo per prendere un'altra freccia nel cuore?

La settimana successiva, lottai contro il bisogno di avere amicizie maschili e la paura di essere nuovamente tradito. Al successivo incontro, sapevo di dover rischiare. Mi registrai all'elenco dei ragazzi che volevano un Sila. Due o tre giorni dopo, ricevetti una chiamata che mi informava che qualcuno era disposto a camminare con me. Contattai subito il mio futuro Sila e fissai un appuntamento.

Ci incontrammo a Starbucks e poi facemmo una passeggiata. Mi chiese come stavo. Io risposi con un generico: "Sto tribolando un pò, ma sto bene". Poi lui iniziò a condividere parte della sua storia con me, con una trasparenza sorprendente. Dissi cose che avrei potuto usare contro di lui. Wow! All'improvviso mi sentii libero di condividere ciò che mi stava realmente accadendo. Mi aveva consegnato la sua armatura e ora mi sentivo al sicuro, consegnandogli la mia.

Dopo quel primo incontro con il mio Sila, non parlammo più per diversi giorni. Avevo paura di far danni, contattandolo troppo. Volevo assolutamente la sua amicizia, ma non volevo sembrare disperato. Lo chiamai di nuovo solo quando mi sentii completamente messo all'angolo. Quello che è successo dopo può essere descritto come un miracolo. In qualche modo attraverso una semplice telefonata con il mio Sila, cambiò completamente la mia prospettiva sulla lotta.

Avevo tanto bisogno di qualcuno al di fuori delle mie circostanze, che potesse guardare dentro di me e dirmi la verità. Lui mi ha aiutato ad identificare un difetto del mio modo di pensare, ricordandomi chi ero veramente. A volte mi chiedo come ho fatto ad essere stato assorbito completamente dal lavoro per la chiesa, per metà della mia vita, e perdere una cosa così semplice ed essenziale come questa. Dov'è finita la vera amicizia cristiana? Sto ancora cercando di dare una risposta a questa domanda, ma posso solo dirti questo: un'amicizia caratterizzata da autentica comunione può essere trovata nella Samson Society. Non sento molte parole come responsabilità e mentore nella Società, ma mi sento più mentore e responsabile come membro di questa fratellanza, di quanto abbia mai sentito in più di quindici anni di ministero.

**Chip Demetri**

## **La storia di un terapeuta**

Sono un uomo veramente benedetto. Sono sposato con una donna straordinaria, che mi ha amato per trentacinque anni, malgrado i miei difetti. Sono diventato nonno ben due volte. Sono stato un tossicodipendente, che sta imparando a prendersi cura di sé stesso e degli altri, nel migliore dei modi. Da piccolo sono stato abusato verbalmente ed emotivamente; ad undici anni sono stato molestato sessualmente. Da adulto ho cercato di dimenticare gli spiacevoli episodi della mia infanzia, per non soffrire. Fare il consulente, mi ha aiutato a far tacere i miei ricordi, aiutando gli altri.

Per la prima volta in vita mia sono stato in grado di dire a me stesso: "Mi piaccio", ad un recente incontro della Samson Society. Faccio il terapeuta da più di venticinque anni. Gran parte del mio lavoro consiste nell'aiutare uomini che attraversano crisi di mezza età, persone depresse, insoddisfatte del proprio lavoro, in crisi d'identità, sesso-dipendenti dei contenuti offerti da Internet, persone invischiate in relazioni illecite o con difficoltà matrimoniali, con questioni represses legate all'infanzia o in lotta con la propria identità sessuale.

Ho partecipato a diversi gruppi di uomini, in momenti diversi della mia vita, da quando avevo trent'anni. So quanto è difficile trovare un gruppo di ragazzi disposti a fare sul serio. Quando Nate descrisse l'idea della Samson Society in un culto mattutino della nostra chiesa, mi presentai subito e gli dissi che ero con lui al 100 per cento.

Qualunque sia il problema che un uomo porta nel mio ufficio, di solito gli raccomando di cercare altri uomini a cui rendere conto. Tragicamente, le opzioni nella chiesa sono poche. Non molti gruppi o programmi cristiani consentono ad un ragazzo di essere onesto e sincero. I ragazzi vanno agli studi biblici, ai gruppi di formazione e agli studi di altri libri — ognuno dei quali ha il suo legittimo scopo — ma quando Nate ha parlato dell'onestà e della sicurezza della Samson Society, mi sono da subito interessato.

Ero presente al primo incontro della Società ed è stato grandioso. Ma con il passare delle settimane, la mia ansia cresceva. Ho continuato a frequentare gli incontri, con la paura che un giorno o l'altro gli anziani potessero irrompere nella stanza un lunedì sera, urlando: "Non possiamo permettere tanta onestà all'interno della chiesa!". È stato bello avere un posto sicuro nella mia comunità di fede. Per tutta la mia vita, l'ansia è stata una compagna costante. Ma una sera, pochi mesi fa, mentre aspettavo seduto l'inizio di un incontro, notai che non ero per niente ansioso.

Mi sentivo così bene, che per un attimo pensai di prendere un cuscino e passare la notte in quella stanza, solo per godermi la mancanza di tensione dentro di me e godermi la pace che sentivo fisicamente. La Samson Society è un luogo in cui un uomo può confessare di lottare contro il peccato chiamandolo per nome. È un posto dove può parlare dei demoni e dei draghi che lo perseguitano da anni, dell'abuso sessuale / fisico / verbale che ha vissuto da bambino, della confusione che ha provato in una casa con genitori alcolizzati, o della vergogna di bagnare il letto fino all'età di sette anni. È inoltre un posto molto sicuro per poter parlare dell'attrazione che si prova per lo stesso sesso, argomento proibito altrove.

C'è potenza nel raccontare la mia storia nella Samson Society. Col tempo, sono arrivato a vedere la mia storia come parte del grande lavoro restauratore che Dio stava facendo nel mondo. Ho iniziato a capire che sono unico, per niente strano. Dato che la mia storia si collegava a quella di ragazzi che probabilmente non avrei mai incontrato al di fuori della Samson Society, ho trovato il mio posto nella mascolinità collettiva della fratellanza. Lì, in compagnia di altri uomini, mi sono affermato come uomo.

La Samson Society garantisce una comunione intergenerazionale e l'ampiezza dell'esperienza, aumenta il suo fascino e la sua forza. Vedo spesso dei giovani che "vengono solo per dare un'occhiata", ma tornano settimana dopo settimana, anche prima che comprendano appieno il fascino che li fa tornare ancora. I nuovi arrivati più anziani, alla loro prima visita, scansionano spesso il gruppo con un certo scetticismo, ma molti di loro tornano. E con il passare delle settimane, le amicizie si forgiavano, attraverso le linee generazionali.

Qui, so di non essere in competizione con gli uomini che siedono accanto a me. Non ho nulla da dimostrare loro e viceversa. Stiamo cercando di percorrere insieme la via della santità, ammettendo

onestamente le nostre inclinazioni e depravazioni, ricordandoci ogni settimana a chi apparteniamo e da chi cerchiamo la guida. Siamo persone che non mantengono le promesse e che hanno tentato, senza riuscirci, di correre da soli la corsa cristiana, e ora stanno provando a farla insieme.

Dopo due anni, la Samson Society è ancora all'opera. Mentre scrivo, vedo il mio telefono e l'elenco delle mail della Samson qui accanto al mio computer. È più lungo di una pagina e contiene i nomi degli uomini che mi conoscono bene, che posso chiamare per qualsiasi cosa. Con alcuni di loro sono in contatto regolarmente, ogni giorno. Stasera ho ricevuto una telefonata, mentre tornavo a casa dal lavoro. Niente di preoccupante, era un ragazzo che diceva di pensare a me, in questo manicomio di mondo in cui viviamo.

Negli ultimi due anni ho indirizzato parecchi uomini alla Samson Society. Alcuni non sono pronti per questo passo, non sono abbastanza disperati da uscire dalla spavalderia maschile, per dire: "Sto soffrendo e non sono sicuro che a qualcuno importi". Ma per altri è come tornare a casa. Ed è la stessa cosa per me.

Sì, sono un terapeuta, ma frequento la Samson Society per conto mio. Dopo aver trascorso le mie giornate ascoltando, parlando, istruendo e consigliando, cerco posti per ricostituire la mia anima. Proprio ora, l'incontro settimanale è il luogo in cui incontro Dio in un modo coerente. Ogni settimana vengo incoraggiato attraverso la vita degli altri uomini. A differenza di molte altre cose che ho sperimentato lungo il mio cammino cristiano, la Samson Society ti fa sentire vivo. Non ricordo di essere mai uscito da un incontro rimpiangendo il tempo trascorso lì. Permettimi di lanciarti una sfida. Vai a visitare la Samson Society per qualche settimana. Ma ti avverto, potresti non voler andartene più.

**Lichael Malloy,**  
LCSW, ACSW

## **La Samson arriva in Florida**

Sto aiutando a lanciare un nuovo progetto della Samson Society in Florida, dove vivo. Quattro di noi hanno tenuto la prima riunione ieri sera nell'ufficio di un mio amico, per poi continuare l'incontro in un ristorante lì vicino.

Perché sono così entusiasta della Samson Society? Lo sono perché dopo una terribile lotta trentennale contro gli stessi vecchi schemi del peccato - dipendenza dal potere, dal denaro, dalla carriera, dall'egocentrismo, dal sesso, dalle brevi relazioni, da varie sostanze stupefacenti, da sex-toys, ecc. - ho finalmente trovato un'alternativa agli interminabili cicli di alti e bassi, di vittorie e sconfitte. Attraverso questa società ho assaporato il potere autentico della comunione cristiana. Dopo che un amico mi parlò della Samson Society, andai in Tennessee per partecipare ad una loro riunione. Sono stato subito colpito dalla divulgazione aperta, di aspetti mai affrontati prima, all'interno di una chiesa.

Ho pensato che se gli uomini potevano essere così ridicolmente onesti e vulnerabili l'uno con l'altro, poteva accadere qualcosa di importante. Su invito di Nate, accompagnai una dozzina di membri del gruppo di Nashville in un viaggio di missione a San Luis Obispo, in California, dove presentarono il progetto della Samson Society alle chiese della zona. Quel fine settimana imparai come far nascere nuovi incontri, notando come i ragazzi cristiani della costa centrale della California, rispondevano all'invito di fondare la propria comunità. È stato un momento stimolante.

Più ci pensavo, più riconoscevo l'assoluta necessità di condividere le nostre vite, le nostre lotte, con una comunità. Che bella novità! Avevo cercato di vivere la vita cristiana in isolamento - anche se il Vangelo è stato consegnato ad una comunità e tutte le sue promesse e comandamenti erano incentrate sulla comunità. Naturalmente, la mia decisione di combattere da solo era comprensibile. Dopo tutto, nella maggior parte delle chiese non conviene dire la verità. Quasi tutti indossano una maschera e stanno molto attenti, perché se qualcuno osa esporsi riguardo la sua lotta contro qualche grave peccato, corre il rischio di essere etichettato come "impuro" e trattato come un emarginato.

Dopo aver assaporato le dolci acque dell'onestà e della comunione nella Samson del Tennessee e della California, ho avuto una visione per fondare una prospera comunità nella mia città natale. È indescrivibile quanto sia affamato di questo gruppo; sto già pregando per avere i miei futuri fratelli Samson nella mia città. Anche se non conosco ancora i loro nomi, sto pregando per i loro cuori, le loro relazioni e le loro sconfitte, che li porteranno alla resa e alla vittoria. Prego che Dio mi riveli presto chi sono questi uomini, perché anche se non lo sanno ancora, hanno bisogno di me, quanto io di loro.

**Bill Puryear**  
Destin, FL 111

## **La Samson Society arriva in California**

Il mio amico John Lohr mi chiamò per dirmi che ventiquattro uomini stavano facendo un lungo viaggio dal Tennessee, sulla costa centrale della California, solo per tenere una specie di incontro nella nostra palestra. Mi chiese di rimanere nei paraggi dopo l'incontro mensile di colazione degli uomini della nostra chiesa e dare un'occhiata. "Perché mi ha chiamato?" mi chiesi. "Sono troppo impegnato e anche giù di corda".

Quando arrivai, vidi 150 ragazzi che si aggiravano in quel posto, bevendo caffè e scambiando due chiacchiere. Qualcuno mi chiese: "Come stai?" E, naturalmente, risposi: "Mai stato meglio, grazie. E tu?". Questa è una risposta che ho imparato da mio padre che era pastore e maniaco del lavoro. Mi sembrava una buona risposta, ma era una bugia, considerata soprattutto alla luce di oggi.

Seduto con due ragazzi che ho conosciuto al nostro piccolo gruppo di coppie, iniziai a fare l'inventario delle persone presenti:

- musicisti con cui avevo guidato il culto
- persone con cui avevo condiviso missioni
- virili surfisti con cui avevo lavato le padelle per la colazione
- ragazzoni il cui russare mi aveva tenuto sveglio tutta la notte durante i ritiri
- ragazzi che mi conoscevano come "Dave lo strizzacervelli"
- quelli che mi scambiavano per l'altro chitarrista Sean o Steve
- pastori che mi dicevano "ti voglio bene" a distanza di sicurezza
- imprenditori i cui bambini suicidi si erano seduti nel mio ufficio
- mariti che avevo guidato ad attraversare molte crisi familiari
- ragazzi emotivamente distrutti che avevo cercato di rimettere in sesto
- uomini soli, depressi e isolati che avevo ascoltato nelle lunghe notti buie, ed io, che ero un mix di tutti loro, condito da altro ancora, oggi più che mai.

Dopo aver scrostato una montagna di piatti sporchi, nella cucina della chiesa, vidi un gruppo di strani ragazzi che sistemavano le sedie in palestra, in un enorme ovale. Gridavano: "Non sono

californiano!" ma il loro linguaggio non verbale sussurrava: "Adoro i ragazzi con cui viaggio". Indossando la mia maschera socievole, ne individuai uno, mi avvicinai e gli dissi: "Voglio conoscerti". Curiosamente, si rivelò uno psicologo come me: un altro aiutante, guaritore e marito, ma felice.

Il programma iniziò con una semplice, profonda e reale adorazione. Poi un oratore parlò in modo trasparente dei propri bisogni e fallimenti, confrontandosi con Sansone, il personaggio biblico. L'oratore disse che era stato chiamato da Dio, ma l'assenza di amici onesti lo aveva condannato all'isolamento e alla disperazione. La sua soluzione? Qualcosa che ha chiamato Samson Society.

Dopo iniziò la riunione del gruppo. Si aprì con alcune semplici letture e poi ci dividemmo in gruppi più piccoli; ci consigliarono di ascoltare empaticamente, senza dare consigli o correzioni spirituali. "L'argomento di oggi è la *Paura*", annunciarono. Il mio gruppo era composto da cinque ragazzi. Tre di loro erano del Tennessee. Uno dopo l'altro aprirono il loro cuore, parlando come se fossimo amici vecchi e fidati.

La loro onestà e umiltà interruppero il ritmo dei miei pensieri sfuggitivi e delle mie emozioni agitate. Dalla mia bocca uscirono parole che non pensavo mai di dire: "Sento di essere molto vicino alla perdizione: lo sento a casa, al lavoro, in questa chiesa, con quelli che chiamo miei amici e soprattutto con mia moglie e mia figlia. Posso vederlo, ascoltarlo e sentirlo. Sono spaventato". Il fatto è questo: ho seguito i miei pazienti a livello individuale ed in gruppo, ogni giorno per trent'anni, li ho ascoltati prestando loro tutta la mia attenzione, ma non riesco a ricordare l'ultima volta in cui un uomo si sia fermato ad ascoltarmi davvero, uno che fosse abbastanza premuroso da prestarmi attenzione.

Mi sfogai per ben cinque minuti. Quando finii, nessuno sembrava stupefatto dalle mie parole. Semplicemente si sedettero accanto a me, con rispetto, permettendo ai miei sentimenti negativi di rimanere sospesi in aria. E poi successe una cosa meravigliosa. I miei problemi non furono cancellati, ma percepii la presenza dello Spirito Santo nella nostra piccola cerchia di credenti e la mia paura mi lasciò. Cinque ragazzi. Cinque storie. Trenta minuti di guarigione.

Dieci giorni dopo quel sabato, divinamente nominato Colazione, più di trenta uomini tenevano delle riunioni della Samson Society, in due diversi luoghi della nostra città. I nostri gruppi sono ancora agli inizi, ma ogni settimana le relazioni diventano più profonde. I Sila stanno creando dei legami. Gli uomini si chiamano più volte al giorno, offrendo sostegno ed incoraggiamento: un ragazzo ha persino telefonato durante una riunione, mentre stava viaggiando in missione per soccorrere le persone colpite da un uragano. Non si tratta di resoconti legalistici basati sulla vergogna, ma di uomini veri che sanno dimostrare un sincero amore, costruendo legami spirituali in modi nuovi e pratici.

Dopo quasi cinquant'anni di fede in Gesù e dopo aver cercato di fare del mio meglio per "assomigliarGli", finalmente sento di essere sulla buona strada per diventare l'uomo, il marito, il padre, il consigliere, il ministro, il fratello e l'amico, che Dio mi ha creato per essere - non per farmi forza da solo, ma per far vedere la forte presenza di Dio nella vita dei miei fratelli, all'interno di una vera comunità cristiana.

**Dave Mayfield**  
San Luis Obispo, CA

## **Dio non è più arrabbiato con me**

Fortunatamente (o sfortunatamente, a seconda dell'umore in cui mi trovo e del giorno della settimana), sono stato benedetto con una memoria eccezionale. Ricordo eventi accaduti ben prima dei tre anni. Ad esempio, posso ricordare che mia madre mi ha "portato al Signore", facendomi sapere che ho fatto cose "cattive" e che avevo bisogno che Gesù morisse e mi perdonasse queste mie "cose cattive", prima che compissi tre anni. La mia memoria non è limitata agli eventi. Ricordo anche le emozioni e gli atteggiamenti di quegli anni da bambino, un dono che gli psicologi considerano raro.

Una delle prime emozioni che ricordo è la rabbia. Ero circondato da cristiani ma tutti erano arrabbiati. I miei genitori lo erano, con chi fumava e beveva, con Hollywood e i registi, con me perché non riuscivo ad usare il vasino, perché parlavo troppo e a voce alta, oppure con il mio fratellino, perché stava sempre tra i piedi.

Anche la mia chiesa era arrabbiata: con le donne che indossavano i pantaloni e si truccavano, con i comunisti e gli hippy, con i musicisti rock'n'roll, i democratici e le chiese liberali "ecumeniche". Naturalmente, immaginavo che anche Dio fosse arrabbiato. Dopotutto, non era impegnato a calpestare un'intera annata di "uve piene d'ira"? Dio era arrabbiato con tutti i peccatori del mondo, con me quando mi comportavo male e la facevo nei pantaloni.

Era arrabbiato quando io facevo troppo rumore, quando mio padre cercava di dormire dopo aver lavorato come un mulo; per aver preso in giro mia sorella adottiva che viveva in casa nostra e quando chiacchieravo durante il culto. Dio era arrabbiato se non volevo andare in chiesa o non volevo cantare sul pulpito. Era arrabbiato con me per non aver memorizzato abbastanza versetti della Bibbia, ed era arrabbiato con me per essermi macchiato i pantaloni d'erba, mentre giocavo con gli altri bambini dopo la chiesa.

Nella mia mente, Dio era un vecchio che viveva in cielo, che, puntandomi un dito ossuto contro, sentenziava: "Ti prenderò il mio tesoro e anche il tuo cagnolino!". Quando sono diventato adolescente, Dio era arrabbiato con me per "aver permesso" a dieci diversi uomini e adolescenti di abusare di me sessualmente, nella zona di missione dove vivevamo. Dio era arrabbiato con me perché avevo guardato le riviste di Playboy nello studio del mio insegnante di chitarra, per aver assaggiato la mia prima birra ed aver pomiciato con le ragazze, o quando volevo giocare a softball, anziché andare al gruppo giovani. La rabbia di Dio era infinita.

Più tardi, l'illuminazione teologica ha aiutato, ma non ha potuto correggere completamente il mio concetto di un "Dio arrabbiato". Jack Miller mi indicò la giusta direzione quando disse: "Su con la vita! Sei molto peggio di quanto pensi, ma Gesù è un Salvatore molto più grande, di quanto tu abbia mai osato immaginare". Uomini come Brennan Manning e Steve Brown, Scotty Smith e Dan Allender, mi hanno raccontato con potenti termini teologici di un Dio buono, che mi dà una giustizia che non merito e che non si basa su alcuna mia performance. Sono arrivato a comprendere intellettualmente l'amore di Dio, ma emotivamente esso impiegava molto, troppo tempo per penetrare.

Dopo anni, la chiesa mi sembrava ancora un luogo della rabbia. Non ce la facevo a sopportare ed affrontarla. Non osavo ammettere di essere stato abusato sessualmente da bambino e da adolescente. Non osavo nemmeno confessare di aver avuto una relazione di quattro anni con la moglie di un caro amico, mentre ero coinvolto professionalmente in chiesa.

Non ammettevo di aver lottato contro la depressione, l'abuso di alcool e talvolta ero così arrabbiato con Dio, al punto da dubitare della Sua esistenza, anche mentre mi preparavo a condurre il culto domenicale

di adorazione. Non ammettevo che avevo odio nel mio cuore verso gli anziani con cui avevo lavorato, non avendo il coraggio di smettere. Non ammettevo che dubitavo che Dio fosse buono.

Poi arrivò la Samson Society. Lì ho trovato un gruppo di uomini estremamente onesti, che non si giudicavano l'uno con l'altro, ma dicevano: "Stiamo combattendo questa lotta tutti insieme".

Loro credono che siamo tutti santi peccatori e che il processo di santificazione include anche la guarigione dalle nostre varie dipendenze. Mi dimostrano l'amore incondizionato del nostro Padre, stando al mio fianco, non importa quello che faccio, non avendo paura di sfidare le mie bugie ed affrontare la mia incredulità. La Samson Society è una banda di "monaci pirati", con cui posso ridere, piangere, pregare, bere, arrabbiarmi - loro mi stanno aiutando a capire che Dio non è più arrabbiato con me. Davvero.

La Samson Society non è una cura miracolosa o la "strada maestra verso la maturità Cristiana". È una comunità che ha capito che la santificazione è un'opera della grazia di Dio, compiuta dal Suo Spirito, attraverso la comunità di fede. Lì ci sentiamo al sicuro, se confessiamo i nostri peccati e le nostre lotte, piuttosto che negarle, pregando gli uni per gli altri, sostenendoci a vicenda.

Come diceva Brennan Manning: "L'integrità è un fallimento riconosciuto e quindi guarito". Ringrazio i miei fratelli in Samson per aver continuato a modellare ciò che ha detto Steve Brown, la verità che è così difficile da superare nella mia testa dura: "Dio non è più arrabbiato con me".

**Matt Creamer**

## **Perché andare in profondità?**

A differenza di molti altri ragazzi, non mi sono presentato alla Samson Society in cerca di amici, avventure o di un gruppo di fratelli. Sono andato perché ero curioso. Adoro essere "al corrente" delle cose e dopo che alcuni buoni amici mi avevano parlato di questa Società, ho iniziato a pensare che se non andavo a dare un'occhiata, avrei perso qualcosa. Così alla fine ho abbandonato la linea "Sono troppo occupato con il lavoro e la famiglia" e ci sono andato. Quello che ho trovato non era assolutamente ciò che mi aspettavo.

Da giovane mi sono unito ad alcuni gruppi di uomini cristiani e nessuno è stato in grado di cambiarmi. Questi gruppi hanno iniziato la loro attività a livello sociale e sostanzialmente si sono conclusi allo stesso livello. Incoraggiavano la conformità, scoraggiando qualsiasi genuinità che potesse mettere gli altri a disagio. Facevano pressioni sui ragazzi, affinché ignorassero o negassero i propri bisogni, desideri, dubbi, affetti e i dolori più profondi, in modo sottile e aperto. Mi piaceva la spavalderia e la scarsa pietà di questi gruppi, dove sicuramente ero il principale iniziatore di discorsi diversivi. Perché andare in profondità quando l'acqua è bella e calda in superficie?

Ricordo chiaramente il totale disagio che ho provato al mio primo incontro alla Samson Society. Ho notato la differenza, non appena sono entrato nella stanza. Invece di strette di mano e pacche sulle spalle, ho visto ragazzi abbracciarsi, guardarsi negli occhi e chiedere: "Come stai?", in modo sincero e sentito. Questi uomini sono contenti di vedersi, pensai.

Quando è arrivato il mio turno e dovevo presentarmi, spiegando la ragione per cui partecipavo alla riunione, ho farfugliato. "Mi chiamo Jack. . . Uhm, sono qui perché alcuni amici mi hanno spinto a venire. . . Ehm, e così, eccomi qui. Grazie". Il cuore mi batteva forte e non riuscivo a respirare bene. Mentre l'attenzione si spostava su un'altra persona, improvvisamente mi sentii consapevole di quello che stava succedendo. Questo accade molto spesso agli incontri della Samson Society.

La divisione in piccoli gruppi non alleviò la mia ansia. Penso che l'argomento di quel giorno fosse la fiducia e decisi di non parlare per primo. In effetti, ben presto capii che, ascoltando gli altri, potevo sembrare una persona intelligente, che coglieva informazioni che mi avrebbero permesso di apparire calmo e istruito, una volta giunto il mio turno. Sono stato l'ultimo a condividere e penso di essere riuscito a fare una bella figura.

Avrei potuto proteggere quell'immagine, se non avessi fatto una semplice promessa a me stesso, prima del prossimo incontro, ovvero che non avrei detto sciocchezze. Indipendentemente da ciò che pensavo che gli altri volessero sentire, avrei fatto del mio meglio per essere assolutamente sincero con Dio, con me stesso e con gli uomini, così gentili ad ascoltarmi.

In quella seconda settimana, tutti i miei raffinati e brevi discorsi e le prove che avevo fatto, svanirono, e dimenticai tutto. Non ricordo esattamente ciò che dissi, ma fui sincero e mi sentii bene. In realtà, dire che mi sono sentito "bene" è un eufemismo. Mi è sembrato che un enorme peso fosse stato sollevato dalle mie spalle. Ed era vero. Avevo vuotato il sacco a degli uomini in quella stanza e tutti quanti avevano preso le pietre che portavo in giro da solo. Inoltre, mi aiutarono ad alleviare la vergogna e la condanna che avevano aumentato il peso del mio assillante peccato. Che bella sensazione! Quasi immediatamente, sentii l'impulso di fare qualcosa per qualcun'altro. Iniziai ad ascoltare gli altri, condividendo le loro preoccupazioni, incoraggiandoli, piangendo con loro, ridendo con loro e – soprattutto, amandoli senza criticarli o condannarli.

Ora so che i fratelli possono aiutarci a trovare una strada, attraverso il dolore del nostro passato e i danni che ha causato. Le nostre vite danneggiate possono essere restaurate ed abbellite. L'incredibile grazia di Dio può produrre un reale cambiamento, tramite amicizie vere e oneste. Incoraggio spesso i visitatori che vengono per la prima volta alla Samson Society a partecipare almeno a tre riunioni, prima di decidere se il gruppo è adatto a loro.

Il primo incontro è veloce e ci vuole del tempo per digerire l'esperienza. Il secondo ha più senso e si inizia a riconoscere volti e nomi. Al terzo incontro, molti uomini si chiedono perché non sono venuti prima. Potrebbero ancora sentirsi un pò nervosi. Dopotutto, sapere che la tua vita cambierà può far paura.

Ma come ha detto il generale Eric Shinseki: "Se non ti piace il cambiamento, ti piacerà ancora meno l'irrelevanza". Sono grato che non siamo irrilevanti per Dio. Lui sta cambiando il cuore e la vita di molti uomini, attraverso la Samson Society e sono onorato di farne parte.

**Jack Wallin**

### **Non è il mio gruppo di uomini**

Vorrei iniziare chiarendo che la Samson Society non è il mio "gruppo di uomini". Sono entrato e uscito da molti di questi gruppi e ad essere sincero, non hanno mai fatto molto per me. Inoltre non ho più una "persona che mi segue". Non vado alle riunioni della Samson Society per farmi caricare da Dio e fare delle promesse che non posso mantenere. Piuttosto, in questo momento sto trascorrendo la mia vita con una comunità di uomini che non sono più disposti a tollerare l'isolamento e i suoi effetti, ragazzi che hanno deciso di diventare onesti, su ciò che hanno fatto a sé stessi e agli altri.

Condividiamo le nostre storie, i nostri giorni, percorriamo insieme lo stesso sentiero. Ci aspettiamo di andare oltre la battaglia e raggiungere la Bellezza, ma comprendiamo che stiamo lottando per i nostri cuori, le nostre vite. E lo stiamo facendo insieme. So che questo può suonare teatrale. Ma la vita è una storia teatrale e l'unico modo per salire su questa montagna è insieme ai miei fratelli.

Sono sempre stato una persona piuttosto socievole. Stare vicino alla gente mi rende energico. Imparo delle cose parlando ad alta voce, per capire se ciò che ho appena detto suona vero (sono sicuro che questo stile di apprendimento ha un nome, ma non so quale sia). Quando ho iniziato a frequentare gruppi di uomini, ho cominciato ad approfondire le relazioni sociali.

La mia prima esperienza in questo senso è stata una tragedia. Un amico era nel bel mezzo di un doloroso divorzio e un altro chiese ad alcuni di noi di incontrarsi con lui una volta a settimana, per farlo sfogare e pregare insieme. Dopo che la crisi passò, continuammo a vederci ancora per un po'. Si sviluppò una sorta di cameratismo e occasionalmente parlavamo di cose intime, ma la maggior parte dei nostri incontri ruotava attorno alle lamentele riguardo al nostro lavoro e alle frustrazioni con le nostre mogli. Ragazzi dalle grandi abilità oratorie (non io), sembravano sentirsi meglio dopo gli incontri, pensavo quindi che le nostre riunioni facessero bene, ma molto presto da cinque persone diventammo quattro, poi tre e poi nessuno si è più visto e la vita è andata avanti.

Ho gioito a partecipare nel gruppo maschile della chiesa, in diverse occasioni nel corso degli anni, ma sono rimasto deluso dalla leadership, per il suo entusiasmo di breve durata e dalla competitività di molti uomini. Alcuni ragazzi hanno partecipato a questi incontri solo per far pace con le proprie mogli. Altri hanno messo in chiaro che non avevano intenzione di abbassare la guardia. Era come se stessimo andando ad una lezione che odiavamo, frequentando la classe settimana dopo settimana solo perché ci servivano i crediti di questo corso, per poterci laureare. Dopo alcuni semestri di quegli incontri inutili, presi un "insufficienza" e me ne andai. Volevo avere delle amicizie e volevo essere restaurato.

Così un lunedì sera mi presentai ad una riunione della Samson Society, ero schifato di me stesso, delle mie abitudini e delle mie ossessioni. Non avevo una vera attrazione per la vita. Avevo capito che il mio percorso doveva passare attraverso il fuoco ed ero ben corazzato per affrontarlo. Ero una persona socievole ma mi sentivo solo, conoscevo tante persone ma ero distaccato da loro. Mi resi conto che volevo essere conosciuto come una "persona premurosa". I miei doni (e ne ho alcuni) li avevo usati per far avanzare la mia causa e me stesso. Francamente, la mia vita era un pozzo poco profondo, dove non pioveva da anni.

Al mio primo incontro alla Samson Society parlai abbastanza onestamente, ma capii sin da subito che sarei rimasto fuori dal gruppo se non avessi smesso di recitare. Durante il tempo di condivisione rimasi sbalordito dai loro discorsi di lotta e dolore, dalle battaglie e dalle ferite. Questi ragazzi non scherzavano. Volevano veramente cambiare. "Questo, quindi, è il posto che frequentano i ragazzi coraggiosi", pensai. Ecco che aspetto ha il gladiatore dei giorni nostri.

Dopo quel primo incontro chiamai mia moglie e le dissi: "Finalmente ho trovato quello che cercavo. Fammi sempre venire qui". Faccio parte della Samson Society da poco più di un anno. È stato l'anno migliore della mia vita e ho fatto delle cose belle. Ho ritrovato l'interesse perduto, ascoltando le storie degli altri e scoprendo la mia. Ho trovato il coraggio di confessare le schifezze che avevo fatto, quando altri uomini avevano avuto il coraggio di fidarsi di me, condividendo i loro errori. Quando mi aprii anch'io, nessuno lasciò la stanza, e nessuno smise di guardarmi. Sono tornato la settimana successiva, mi hanno guardato negli occhi e mi hanno voluto bene.

Dopo le riunioni, ci dirigiamo al pub McCreary per fare due chiacchiere. Non mi sembra giusto tornare subito a casa. Di solito mi sbottono un po'. Mi piace dire che all'incontro togliamo l'armatura e da McCreary la rimettiamo, un pezzo (o una birra) alla volta. Pensare alla mia esistenza, prima di far parte di Samson Society è un po' come pensare alla vita prima di avere figli. Cosa ho fatto con il mio tempo? Sono sicuro di averlo sprecato. Non so dove questo gruppo di fratelli sia diretto, ma so che sta andando in un posto migliore di dove ero diretto da solo. Spero solo che non rovineremo tutto. Ho tanto bisogno di loro.

**Scott Dente**

## La prospettiva di un pastore

Ciao, mi chiamo Thomas. Sono un membro della Samson Society. Sono anche un pastore. Scrivo soprattutto ai miei colleghi pastori, che potrebbero chiedersi quali attività svolge questa organizzazione.

Sono sempre un po' diffidente quando un membro della mia congregazione, mosso da buone intenzioni, si presenta con "la prossima grande novità". A volte va bene, altre volte meno, ma spesso si tratta solo di affrontare qualcosa di nuovo. Raramente mi imbatto in cose nuove che mi entusiasmano veramente.

Forse anche tu non sei entusiasta della Samson Society e io non cercherò di convincerti. Ma lascia che faccia questo per te; ponendo e rispondendo ad alcune domande che farei se fossi al tuo posto. La Samson Society è in linea con la mia visione che ha la mia congregazione? Dipende dalla visione che hai. Nel mio caso, il discepolato ne fa parte integrante. Se fa parte anche del tuo piano, allora sei fortunato. La Samson Society aiuta veramente gli uomini a crescere in Cristo.

Quanto costerà alla mia chiesa? La risposta ti piacerà: Niente. Non costa nulla. Non ha soldi e non ha bisogno di soldi. In effetti, la Samson Society non vorrà molto da te. Al massimo, ti chiederà un posto dove fare gli incontri; forse vorranno che tu la proponga nella tua chiesa. E se non acconsenti, qualche altro pastore lo farà.

*La Samson Society sarà in competizione con altri programmi della chiesa?* Per prima cosa la Samson Society non è un programma della chiesa. Ma potrebbe diventarlo. Alcuni ragazzi potrebbero abbandonare un programma della chiesa, per andare alle riunioni della Samson. Secondo me, non è necessariamente una cosa negativa. Preferirei che i miei ragazzi fossero coinvolti con tutto il cuore nelle riunioni della Samson Society, piuttosto che in qualcos'altro. Dal mio punto di vista, questa Società è un'ottima cosa. E' un dono. Benedirà la chiesa e farà avanzare il regno di Dio.

*Bene, se è così bello, dovrei fare della Samson Society il nostro ministero per gli uomini?* Di certo non sarò io a dirti cosa fare. Non ne ho intenzione. La Samson Society non è proprio un gruppo di uomini. È una fratellanza spontanea, che un pastore può benedire, senza metterci le mani. È così aperta che probabilmente se lo rendessi "ufficiale", ne uccideresti la natura.

*Devo unirmi personalmente a Samson Society?* Se sei un uomo, ti consiglio vivamente di farlo. Consiglio anche di frequentare un gruppo che si incontra in un'altra chiesa che non sia la tua. Perché? Per due ragioni. Innanzitutto, gli uomini della tua chiesa hanno probabilmente l'abitudine di affidarsi alla tua guida. Si sentiranno bloccati e non si assumeranno la piena responsabilità di questa cosa, se ti trovi nella stessa stanza. Il secondo motivo è ancor più importante. Come me, anche tu hai bisogno di amici stretti di sesso maschile, con cui puoi veramente condividere i tuoi pesi. Hai bisogno di un posto sicuro per poter dire la verità, non importa quale, senza aver paura di creare complicazioni politiche o personali. Tu ed io dobbiamo essere uomini, prima di essere pastori. Fino a quando non ho conosciuto la Samson Society, non avevo niente di tutto questo. Ora c'è l'ho. E può averlo qualsiasi pastore.

**Reverendo Thomas  
McKenzie  
Chiesa del Redentore,  
Nashville, TN**

## **L'uomo più forte del mondo**

Sono venuto alla Samson Society sperando di diventare un uomo più forte e forse anche perché avevo un pò paura che qualcuno prima o poi avrebbe provato a togliermi l'aria. Nulla di tutto ciò si è verificato, ma quello che è successo non è stato meno drammatico. Inizialmente ho pensato che la Samson Society potesse darmi alcuni suggerimenti utili per affrontare le sfide della vita, sia come marito, che come padre, ma ben presto ho scoperto che i poveri creduloni di questa piccola società avevano pochi consigli da offrirmi, e alcuni di loro erano incasinati esattamente quanto me.

Gli altri erano semplicemente troppo confusi per sapere che le loro vite erano migliori della mia. Come in ogni gruppo suppongo, c'era sempre in un angolo un tizio che faceva paura, la cui storia era completamente incoerente, e il tipo la cui acuta comprensione del tempo, o la sua mancanza, sarebbe diventato il motivo per cui abbiamo cominciato a dividerci in gruppi più piccoli. Ma è successa una cosa buffa in quella strana collezione di disadattati, di ragazzi che non dispensavano suggerimenti o aneddoti scritti, e che non avevano ricordi o disposizioni su come condurre la propria vita.

Dalla presenza collettiva di tutta quella debolezza è emersa una grande forza, propria quella che io fingevo di avere, quando iniziai a frequentare questi incontri. Questa forza arriva solo quando non ti importa di fare colpo su chi ti sta intorno, mostrandogli il tuo didietro. Non lo intendo letteralmente, ovviamente. Il punto è che la forza in quella stanza veniva dalla debolezza, dall'onestà e dalla semplice fede. Quella consapevolezza si rivelò un vero e proprio scoglio da superare per me.

Il problema è che non posso produrre o duplicare da solo quella forza autentica; questo lo devo sempre tenere a mente. In effetti, il tentativo di costruire la mia forza è stata la fonte di tutti i problemi della mia vita. Se sono al timone della mia esistenza, il cielo aiuti chi mi sta vicino. Se cerco di farmi forza da solo, quando sto a casa, in ufficio o una volta all'anno in palestra, il risultato è un illimitato, inevitabile e profondo fallimento. Questa è la realtà: se desidero la forza, la devo trovare in comunità. Se voglio camminare da solo e a modo mio sul campo minato della nostra cultura, posso anche farlo. Ma so dove finisce quel sentiero e se mai lo dimenticherò, mi verrà ricordato ogni volta che vado alla Samson Society.

Essa ha molti insegnamenti da fornire a coloro che hanno il cuore aperto e sono abbastanza umili da riceverli. Per me è il porto sicuro per l'uomo distrutto che sono stato e per l'uomo guarito che sto diventando. Mentre la cultura della chiesa si occupa di salvare le apparenze, la Samson Society è un posto raro e speciale, dove io posso essere veramente me stesso.

**Neal Grizzell**

## **È un po' come il Sushi**

Dio mi ha indirizzato alla Samson Society attraverso un pastore ed un consigliere spirituale. Entrambi mi avevano suggerito di "dare un'occhiata". All'inizio ero un po' scettico. Il mio orgoglio mi diceva che probabilmente il gruppo non faceva per me, almeno non per molto, ma al terzo incontro ero stato accettato. Quella settimana, toccava a me presentarmi. Dissi: "Questa è la mia nuova dipendenza. È un po' come il sushi: devi provarlo più di una volta per apprezzarlo".

Inizialmente sono andato alla Samson Society per affrontare la lotta contro la pornografia e l'abisso che aveva creato tra me e mia moglie. Quando ho sentito altri ragazzi parlare della stessa problematica, ho iniziato a capire che il nemico mi aveva mentito per anni, dicendo: "Sei l'unico al mondo con questo problema. Sei strano, un totale fallimento e nessuno comprenderà il tuo segreto". La Samson Society è stato il primo luogo in cui ho parlato del mio dolore, l'ambiente era pubblico ma riservato. Fino ad oggi nessun membro del gruppo mi ha mai messo in imbarazzo, il mio essere aperto non ha mai generato pettegolezzi. La riservatezza del gruppo, la consapevolezza di potermi fidare di questi ragazzi, mi ha permesso di essere completamente onesto.

Un altro aspetto doloroso della mia vita è lo stato attuale del mio matrimonio. Mia moglie ed io siamo stati separati negli ultimi dieci mesi e lei mi ha chiesto il divorzio. Abbiamo tre figli che vogliono disperatamente che torniamo insieme, come una famiglia. Lo desidero anch'io. Essere in grado di condividere il mio dolore, la vergogna e la frustrazione, con uomini che mi capiscono, ha un valore inestimabile. Il mio Silas ha vissuto un'esperienza simile, ma Dio ha resuscitato il suo matrimonio e ora è felicemente sposato. Lui mi ha permesso di lamentarmi delle mie frustrazioni, dei miei desideri e del mio dolore, e mi ha aiutato a vedere la presenza di Dio, attraverso questa prova.

Posso dire con sicurezza che Dio mi ha messo insieme al mio Sila. Non lo avevo mai visto prima, ma un lunedì sera ascoltò la mia storia e decise di impegnarsi con me. Sono orgoglioso di dire ai miei figli che il loro papà è un membro della Samson Society. Gli ho spiegato che questi incontri si svolgono in un posto sicuro, in cui posso discutere di vari aspetti con altri uomini. Spero un giorno di poter condividere questa esperienza con mia moglie e farle vedere come questi incontri mi abbiano cambiato.

Odio perdermi le nostre riunioni. Non manco mai. Nella Samson Society vedo un tale livello di fiducia tra uomini, che non ho mai sperimentato prima, il tipo di fiducia che i ragazzi costruiscono quando lottano fianco a fianco in una battaglia. Anche se non indossiamo uniformi e imbracciamo dei fucili, combattiamo insieme la battaglia della vita. Non c'è un membro del gruppo che non aiuterei, se mi chiamasse. La forza e la libertà che mi ha regalato questa esperienza, mi ha messo nel cuore il desiderio di diventare un Sila per qualcun'altro. So di non essere un esperto o migliore di altri. Siamo tutti uguali, santi - peccatori, monaci pirati. Penso che sto cominciando a vedere Gesù per la prima volta nella mia quotidianità, attraverso la vita di altri uomini, che si rifiutano di indossare la "faccia felice" e parlare solo di sport, del tempo e del proprio lavoro. I ragazzi mi hanno aiutato ad essere sempre me stesso, e anch'io vorrei fare lo stesso.

Desidererei essere un membro della Samson Society per il resto della mia vita (ehi, in questa Society non ci sono oneri, quindi perché non esserlo?). Dio mi ha benedetto in modi che non avrei mai creduto possibili, attraverso questi ragazzi, e credo che le benedizioni aumenteranno ancora, qualunque sia il futuro.

**Tom White**

## **Ero in trappola**

Ero in trappola, nella prigione che io stesso avevo costruito. Ciò che era iniziato come semplice curiosità era diventato rapidamente, attraverso l'isolamento, l'orgoglio e ironicamente parlando, il mio senso di giustizia divina, una roccaforte da cui non potevo sfuggire. La mia vita non aveva più un senso, il suo esito era una conclusione scontata. E avevo solo ventinove anni.

Nella mia mente, Dio segnava il mio punteggio in due colonne: la colonna + e la colonna -. Per gran parte della mia vita avevo accumulato punti nella colonna +, o almeno così immaginavo. Ho frequentato la chiesa, il gruppo giovani e campeggi organizzati dalla chiesa. Ho cercato di non fare giuramenti, di tenere sotto controllo i miei ormoni, ho frequentato un prestigioso college cristiano, ho faticato a memorizzare i versetti della Bibbia, ho provato ad evangelizzare, ho cercato gruppi di uomini che lottavano contro il peccato come me, a livello locale e nazionale – ho fatto tutto questo nel tentativo di rimanere dalla parte di Dio.

Sembrava funzionare. I sbagli che ho commesso e i sensi di colpa che ho provato, sono stati imbiancati rapidamente da buone azioni o giustificati da buone intenzioni. Ero abbastanza sicuro che Dio mi avrebbe dato il beneficio del dubbio. Ma ad un certo punto le cose hanno iniziato ad andare male, poi a peggiorare e infine a rotolare verso la colonna -. Il mio peccato - quello personale, segreto, veramente particolare (pensavo), mi ha trascinato in un luogo di totale vergogna ed incredulità.

Prima di rendermene conto ero completamente fuori controllo. Nessuna buona opera poteva salvarmi dai luoghi bui in cui il mio cuore mi aveva portato e non potevo mai pentirmi abbastanza. Non sono riuscito a trovare in nessun libro, conferenza, registrazione o sermone che conoscevo, un modo per sfuggire dal mio peccato. Le persone che mi seguivano non mi hanno liberato. Parlare con i pastori e leggere dei libri da loro raccomandati non mi ha assolutamente aiutato. Per sette anni ho languito nella mia prigione, provando ogni tecnica di fuga che mi era stata insegnata in chiesa, ma senza risultati.

In totale disperazione, alla fine, ho raccontato il mio segreto alla mia famiglia e poi ad un gruppo di uomini della Samson Society. Era molto difficile per me essere onesto ed umile, ma mentre parlavamo, ho scoperto nella vita di questi uomini sorprendenti parallelismi con la mia storia. Era come se avessimo vissuto tutti insieme, bendati. Ora eravamo uniti, illuminati dalla luce della grazia, estasiati per la liberazione dal peso dei nostri segreti. E oggi viaggiamo insieme, per andare da qualche parte.

Per quanto possa sembrare strano, ogni giorno ho la tentazione di isolarmi. Ma ora ho una possibilità. Posso alzare il telefono e chiamare i miei compagni di viaggio. Questi uomini hanno il coraggio di essere onesti con me, e lo sono abbastanza da parlarmi apertamente della loro esperienza personale e consigliarmi di fare lo stesso. Ho pianto, mi sono disperato, ho gridato, mi sono fatto del male e ho riso fino a non respirare più, in loro compagnia. Questi uomini mi hanno aiutato a gustare l'intero spettro dell'esperienza umana. Mi hanno fatto diventare un uomo, un marito, un padre migliore.

Mi hanno anche reso un medico migliore. A scuola di medicina mi hanno insegnato ad esaminare i corpi e diagnosticare le malattie, ma nella Samson Society ho iniziato a sedermi con le persone ed ascoltare le loro storie. Ho imparato che le radici delle nostre malattie molto spesso si trovano nelle nostre storie. La Samson Society mi ha insegnato a vedere ognuno dei miei pazienti, come una persona con una storia. Ogni persona che entra nel mio ufficio, non importa quanto sia ferita, è un altro essere umano, un individuo unico e inestimabile, degno di dignità, onestà e speranza. E se ascolterò la sua storia, potrò sentire qualcosa che nessuno stetoscopio o radiografia potrebbero mai rivelare.

**J.A.K.**

## Un viaggio nel cuore

Dio mi ha chiamato nella primavera del 2000, diventata per me stagione di liberazione, guarigione e terapia. In quel periodo, il ministero degli uomini nella nostra chiesa stava studiando il libro Wild at Heart e durante quegli incontri iniziai a riconoscere per la prima volta i legami tra mascolinità e spiritualità. Nella primavera del 2001 andai in Colorado in un campo di addestramento Wild at Heart, a cui partecipò anche Scott Dente. Durante quel campo, John Eldredge ci sfidò ad iniziare a chiedere a Dio di aiutarci a trovare dei fratelli, con cui aprirsi quando saremo tornati a casa.

La settimana in Colorado è stata un'esperienza da sogno, ma una volta tornato a casa ho pregato per un gruppo di fratelli e non è successo niente. All'epoca, mia moglie ed io eravamo a capo di un gruppo, ma quegli incontri a casa nostra non soddisfacevano il bisogno di avere una compagnia maschile. Ho apprezzato molto l'atmosfera della comunità della classe domenicale "Il Mandato di Michea" di George Grant, ma mi sentivo ancora isolato. È stato in quella classe che ho sentito parlare Nate per la prima volta e ricordo di aver sentito rimbalzare il mio cuore.

Sapevo in qualche modo che era un uomo scelto da Dio, che lo stava guidando, e in qualche modo sapevo che Dio stava guidando anche me. Nella primavera del 2003, io e mia moglie Pamela abbiamo saputo che aspettavamo due gemelli! Il nostro primogenito di due anni avrebbe avuto due fratelli! Fu una notizia fantastica, una doppia benedizione, che mi spaventò un po'. Molto presto il dottore mise Pamela a riposo a letto e la mia vita cominciò a diventare complicata.

Mi sembrava di rotolare sempre più giù da un burrone. Dopo cena ogni sera, Pamela andava a letto e io pulivo e mettevo a letto nostro figlio. Ma più tardi, dopo che la casa era sistemata, il mio cuore iniziava ad agitarsi ed una parte nascosta di me iniziava ad urlare qualcosa. Ho provato a ragionare con questa parte, apparentemente giovane e immatura del mio cuore, ordinandole di fare un passo indietro e andare avanti, ma non mi ascoltava. Richiedeva attenzione, affetto, compagnia, ammirazione e altre cose che non riusciva ad esprimere.

Ad essere sincero, mi sentivo solo e trascurato, come se fossi stato abbandonato sulla strada, in questa stagione della mia vita. Vorrei poter dire di aver attinto alla mia teologia, per pensare o uscire dalla solitudine e l'autocommiserazione, ma raramente aprii la mia Bibbia. Ho trovato invece qualcosa di più immediato per distrarre e intorpidire il mio cuore, qualcosa per poter riempire il vuoto dentro di me: tanto cibo, televisione, MTV, le fantasie ed altro.

Una notte mi sono abbuffato di porno su Internet, sentendomi vuoto, desolato, morto nel mio cuore e completamente solo. Verso le 2 di mattina spensi il computer e gridai a Dio, chiedendogli di donarmi un fratello con cui parlare. Fu allora che sentii una voce che diceva: "Perché non chiami Nate Larkin?". Questo mi sorprese, perché non lo conoscevo bene. Comunque il giorno dopo lo contattai e lui mi invitò da Starbucks per un caffè.

Il nostro primo incontro è stato il 19 dicembre del 2003. Ci sedemmo ad un tavolo ad angolo e cominciai a parlargli un po' delle mie battaglie. Nate mi guardò negli occhi, non sembrava affatto spaventato. Si sedette con me e mi ascoltò attentamente, sembrava quel tipo di ascolto che ti offre un terapeuta che paghi. Quando iniziai a balbettare e distogliere lo sguardo da lui, mi invitò a fare una passeggiata lungo Main Street. Fuori faceva freddo, ma mi piacque la sua idea.

Quel che successe nell'ora successiva mi cambiò la vita. Tranquillamente, Nate iniziò a raccontarmi un po' la sua storia, descrivendo le sue lotte ed esperienze. Si aprì con me in un modo che ha sbalordito il mio cuore cinico. Ha condiviso la sua disperazione, anche fornendo dettagli, in un modo che non dimenticherò mai. Quel giorno mi sentii salvato. Avvertii di aver trovato un alleato, uno dei fratelli per cui avevo pregato. Più tardi quel giorno accompagnai Nate ad un incontro dei "12 passi", in cui mi fece conoscere altri ragazzi che parlavano delle loro lotte.

Presto Nate, Tom Jackson e io avemmo in cuore di creare un luogo, in cui gli uomini cristiani potessero parlare apertamente delle loro problematiche e dei loro punti di forza, un luogo in cui la fede e la guarigione sarebbero andate di pari passo, dove i ragazzi potevano dire le cose ad alta voce, dove il valore e la dignità di un uomo si sarebbero basati solo sul Vangelo. Quel sogno si è realizzato un mese dopo la nascita dei miei gemelli.

Più di due anni dopo, Dio ha messo insieme il mio gruppo di fratelli. Sono degli uomini vivaci e mi conoscono molto bene. Mi considerano un amico e mi ricordano che ho più valore di quanto io creda. Mi ricordano continuamente della forza che ho in Cristo. Il loro amore mi ha cambiato. Mi ha reso un uomo migliore. Chiedetelo a mia moglie, ai miei figli, ai miei amici: ve lo confermeranno. Non sono perfetto, ma sono conosciuto e ben voluto da questi uomini.

Quando vado alle riunioni della Samson Society e guardo intorno alla stanza, vedo degli uomini veri, coraggiosi, che lottano duramente con le loro dipendenze e fallimenti e che condividono la loro esperienza ed i loro successi, con umiltà. Per grazia di Dio, tutti stiamo sperimentando la forza di Cristo, mentre ammettiamo le nostre debolezze. Quando mi guardo intorno, mi sento a casa.

**Glenn McClure**

### **Il terzo incomodo**

Sono una persona introversa. Amo i momenti di solitudine, mi aiuta a ricaricare “le batterie” svuotate dalla necessaria interazione umana. Anche se amo la mia famiglia, mi piace passare del tempo da solo. La solitudine però mi spinge verso il peccato. Essa mi alimenta e mi fa stare al meglio, ma al contempo tira fuori il peggio di me. Quando la solitudine si trasforma in isolamento, mi trovo nei guai. Cerco felicità, eccitazione, sollievo e riposo da fonti non gradite a Dio; nessuno tranne Lui sa cosa stia facendo, per il semplice fatto che mi isolo.

Quando partecipai ad una sessione di consulenza gratuita in una conferenza cristiana, lo feci perché il mio isolamento e le sue conseguenze erano diventate totalmente incontrollabili. Il consigliere mi incoraggiò caldamente a chiamare Nate. Disse qualcosa del tipo: "Comprenderò quanto seriamente hai bisogno di aiuto, se farai questa telefonata".

Al mio primo incontro in Samson, mi sentii come un terzo incomodo. È stata una strana sensazione. Ero l'unico afroamericano del gruppo. Vivevo a Nashville, mentre la maggior parte di questi ragazzi viveva "fuori da Nashville".

Molti di loro frequentavano la stessa chiesa. Erano Riformati, mentre io sono Metodista. Mi era chiaro che la maggior parte di questi ragazzi si conosceva. All'inizio, mi sentivo fuori posto. Mi chiedevo cosa potessi aspettarmi. Fortunatamente quel giorno ebbi una lunga conversazione con Nate, condividendo le reciproche storie. Così decisi di presentarmi all'incontro grazie al suo incoraggiamento.

Mi ci sono voluti cinquanta minuti per capire che tutte quelle differenze esteriori, non erano affatto importanti. Mentre i ragazzi dividevano le loro storie, riconobbi me stesso in loro. E mi sentii meno solo. Come me, volevano vivere una vita cristiana, parlare onestamente delle loro battaglie da uomini. Pensavano come me che essere cristiano non significasse essere delle femminucce, come viene spesso detto in molte delle nostre chiese, né di essere stereotipicamente macho. Anche gli uomini hanno dei sentimenti, tendono solo ad esprimerli in modo diverso dalle donne. Sentii questi

ragazzi parlare onestamente delle loro paure, delusioni e del loro peccato. E ho avvertito supporto ed identificazione. Mi sono ritrovato. Mi succede ancora oggi.

Col tempo, il significato della Samson Society è cambiato per me. Ho iniziato a frequentare il gruppo per affrontare il peccato. Vorrei poter dire che la mia lotta contro il peccato è finita. Più precisamente, ora ho la speranza che Dio, attraverso la Sua grazia, si prenderà cura di me, mi amerà nonostante il mio peccato. Ero già a conoscenza di questo ma solo in via teorica. Attraverso la Samson Society ho sperimentato la Sua grazia ed il Suo amore. E i ragazzi della Samson Society mi hanno aiutato a riconoscere la grazia del Signore, anche in altre aree della mia vita. Continuo a sperimentare la grazia di Dio attraverso mia moglie, i miei figli e mio nipote.

Il più grande dono della Samson Society è stato la conquista dei miei sogni, adattati alla missione di Dio. Dato che ho avuto il privilegio di raccontare la mia storia, ho riconquistato il sogno di diventare l'uomo che desideravo essere, ciò per cui credo io sia stato creato. Con la visione, arriva il duro lavoro di liberarti di tutto ciò che intralcia il tuo percorso.

Adoro le parole che ripetiamo alle riunioni in Samson Society: *siamo persone naturalmente solitarie, vagabonde, bugiarde, che giudicano continuamente e forti*. Mi identifico in tutte queste parole, ma la migliore per me è identificarmi in una persona solitaria di natura, che ha individuato i pericoli dell'isolamento ed è deciso di stargli alla larga.

**Tony Peterson**

## Appendice A

# Format tipico di una riunione nella Samson Society

Conduttore: Mi chiamo \_\_\_\_\_.

L'incontro inizia con la preghiera, seguita dalla lettura del Salmo 23. [Si chiede a qualcuno di pregare, a qualcun'altro di leggere il **Salmo 23**]

Conduttore: Benvenuto a questo incontro della Samson Society. Siamo un **gruppo di uomini cristiani**.

Siamo anche persone:

*naturalmente solitarie* - che hanno riconosciuto i pericoli dell'isolamento e sono determinate ad evitarlo

*naturalmente vagabonde* - che trovano in casa la pace spirituale ed il proprio benessere

*naturalmente bugiarde* - che stanno trovando la libertà nella verità

*naturalmente giudici* - che stanno imparando a giudicarsi correttamente

*naturalmente forti* - che stanno sperimentando la forza di Dio, mentre ammettono le proprie debolezze

Solitamente ci incontriamo per svolgere il culto, per l'insegnamento o per la preghiera collettiva. Oggi invece, ci incontriamo per parlare. **Il nostro scopo è quello di aiutarci l'uno con l'altro, nel comune percorso che abbiamo intrapreso.** Lo facciamo condividendo onestamente, attraverso la propria esperienza personale, le sfide e gli incoraggiamenti del vivere cristiano quotidiano, in un mondo decaduto.

La nostra fede riposa nell'amore di Dio, rivelato nella Sua Parola e nella vita di Suo Figlio. Questo è il **Grande Fatto** del Vangelo ed è il fulcro della nostra fondazione. [Si chiede a qualcuno di leggere *Il Grande Fatto*]

Conduttore: prendiamoci un momento per **presentarci**. Inizierò io e poi faremo il giro. Chi vuole, può dire con poche parole il motivo che lo ha spinto a partecipare a questa riunione? (Seguono le presentazioni)

Conduttore: Noi della Samson Society abbiamo iniziato a percorrere un **Cammino**, ossia un modo di vivere che conduce alla santità ed alla libertà. La descrizione di questo percorso viene riportato nel nostro regolamento. [Si chiede a qualcuno di leggere *Il Cammino*]

Conduttore: Ora è il momento della **condivisione**. Condividiamo, raccontando in modo onesto la nostra esperienza. Diciamo la verità, parliamo di noi stessi, sapendo che i fratelli che ci ascoltano lo fanno con amore e preserveranno con la massima riservatezza, tutto ciò che hanno sentito. Cerchiamo di raccontare brevemente, per lasciare più tempo agli altri. La condivisione viene rivolta all'intero gruppo e non ad una sola persona. Di norma, durante l'incontro, ci asteniamo dal fornire consigli o insegnamenti alle persone, credendo che tali conversazioni devono essere riservate ai momenti privati tra amici.

L'argomento suggerito per quest'oggi è \_\_\_\_\_ (*scegli uno degli argomenti suggeriti per la condivisione*), ma **non poniamo limiti**. Si può parlare di qualsiasi questione che attiri la vostra attenzione. (*Se il gruppo è grande, dividetelo in gruppi più piccoli per poter fare la condivisione*)

Chiunque desideri parlare può farlo.

*Cinque minuti dalla fine della riunione programmata, il conduttore chiede se ci sono ultime considerazioni.* Quando tutti coloro che hanno voluto parlare lo hanno fatto, il conduttore dice:

Conduttore: La parte formale del nostro incontro sta per concludersi, ma vi incoraggio a rimanere per poter parlare ancora, **oppure andare da qualche altra parte per stringere amicizie**. Ci sono annunci relativi a questo incontro? Qualche annuncio riguardo altri incontri della Samson Society?

Conduttore: Per quanto siano preziosi, questi incontri non sostituiscono l'amicizia cristiana che si coltiva ogni giorno. Proprio come i primi discepoli del nostro Signore furono mandati nel mondo due a due, anche noi dovremmo cercare almeno un fratello credente, un compagno di viaggio ed un consigliere, con cui condividere questo tratto di strada.

La persona che sceglieremo sarà imperfetta e debole, come noi, ma sarà comunque disposta ad ascoltare la nostra storia, proteggere la nostra privacy, e parlare con noi brevemente ogni giorno. Cammineremo insieme con consenso reciproco, accettando con grazia il fatto che le relazioni cambiano nel tempo e che poche sono permanenti. Amore, onestà ed umiltà sono le nostre parole

d'ordine. Prima di chiudere, riaffermiamo il *Cammino* in base al quale opera la nostra Società. [Si chiede a qualcuno di leggere *il Cammino*]

Conduttore: Alziamoci in piedi e chiudiamo con la preghiera. (Prega in modo semplice per i bisogni espressi, portandoli davanti al Signore)

## 📖 Appendice B 📖

### Argomenti suggeriti per la condivisione

Accettazione	Compassione	Disonestà	Follia
Realizzazione	Competizione	Distrazione	Dimenticanza
Maturità	Compromesso	Educazione	Perdono
Avventura	Confidenza	Incoraggiamento	Libertà
Consigli	Confronto	Nemici	Amicizia
Rabbia	Confusione	Illuminazione	Compimento
Discussione	Contentezza	Invidia	Gioco d'azzardo
Timore	Controllo	Fuga	Generosità
Bellezza	Consiglio	Eccitazione	Dolcezza
Supplicare	Coraggio	Esercizio	Obiettivi
Credenze	Cupidigia	Aspettative	Bontà
Tradimento	Creatività	Fallimento	Gratitudine
Incolpare	Critica	Fiabe	Avidità
Cecità	Inganno	Fede	Dolore
Noia	Sconfitta	Fedeltà	Crescita
Coraggio	Difensiva	Famiglia	Ingenuità
Operatività	Rifiuto	Fantasia	Felicità
Certezza	Distruttività	Padre	Odio
Caos	Determinazione	Fatica	Salute
Chiarezza	Dieta	Paura	Eroi
Comunicazione	Delusione	Combattente	Accumulare
Competizione	Divulgazione	Concentrazione	Santità

Onestà	Meditazione	Rimpiangere	Studio
Speranza	Memoria	Ricaduta	Superstizione
Umiltà	Missione	Rilassamento	Arrendersi
Fame	Errori	Risentimento	Sospetti
Identità	Moderazione	Rispetto	Lavoro di squadra
Indulgenza	Madre	Riposo	Tentazione
Lesioni	Natura	Responsabilità	Tenerezza
Pazzia	Bisogno	Rivelazione	Tolleranza
Integrità	Normalità	Giustizia	Durezza
Intimità	Nutrimento	Rischio	Trasparenza
Intossicazione	Obbedienza	Romanza	Fiducia
Intrigo	Pazienza	Sabotaggio	Verità
Elenco	Pace	Sacrificio	Incredulità
Solitudine	Perfezione	Tristezza	Comprensione
Gioia	Persistenza	Buonsenso	Indeterminatezza
Gentilezza	Cortesia	Segreti	Valore
Conoscenza	Potere	Cura di sé	Vittoria
Ridere	Impotenza	Egocentrismo	Guerra
Imparare	Produttività	Autodisciplina	Rifiuto
Libertà	Profitto	Egoismo	Debolezza
Ascoltare	Promesse	Servizio	Buona volontà
Bramare	Preghiera	Sesso	Saggezza
Perdita	Orgoglio	Vergogna	Donne
Amore	Progresso	Sonno	Meraviglia
Lussuria	Silenzio	Solitudine	Operare
Mentire	Smettere	Spirito	Preoccupazione
Martirio	Ira	Rubare	Adorazione
Mascolinità	Riconciliazione	Forza	Ferite
Medicazione	Ricreazione	Amministrazione	Gioventù